DELITTO DI TORINO: forse trovato a Nizza l'altro cadavere

Anno 105 - Numero 256 — ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) — Venerdì 2 Novembre 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

1903-1973
Autocarri Fiat
da 70 anni
per 4 generazioni
di camionisti
FIAT
veicoli industriali

IL CONTROLLO DEI PREZZI

Cosa vogliono i sindacati

Roma, 2 novembre.

La settimana prossima — probabilmente mercoledì — i sindacati illustreranno al governo il loro piano per combattere l'aumento dei prezzi. Per Cgil-Cisl-Uil, il controllo dei prezzi è essenziale perché possa proseguire la collaborazione che di fatto i sindacati e i lavoratori stanno dando al governo di centro-sinistra: è quindi certo che il governo ascolterà con particolare attenzione le proposte della Federazione, che saranno accompagnate nel Paese dalla «*mobilitazione dei lavoratori a sostegno degli obbiettivi*».

I sindacati chiedono:

1) il blocco dei prezzi dei prodotti di prima necessità, dei servizi pubblici e il prolungamento del blocco degli affitti;

2) la realizzazione di una «politica dei prezzi» per gli altri prodotti, studiata in base a precisi orientamenti.

Quando si dovrà rinunciare all'attuale blocco dei prezzi dei 21 prodotti di prima necessità — il blocco è ufficialmente finito, ma di fatto continuerà ancora per due mesi (il cosiddetto «blocco elastico») — si dovrebbe passare ad un «controllo manovrato dei prezzi» in questo modo:

1) Ampliando la quantità di merci e servizi sottoposti a controllo del Cip (Comitato interministeriale prezzi), cioè, i cosiddetti «prezzi amministrati», che comprendono le tariffe della luce, del gas, dell'acqua, i prezzi del latte, dello zucchero, dei giornali, del cemento, dei carburanti.

2) Vendendo alcuni prodotti di prima necessità (farina, latte, olio di oliva, zucchero) a «prezzi politici», cioè a prezzi inferiori a quelli di mercato, con una integrazione per i grossisti pagata dallo Stato.

3) Perfezionando l'attuale controllo dei prezzi per arrivare al controllo dei costi di produzione e di distribuzione.

4) Affidando allo Stato il controllo esclusivo sulle importazioni ed esportazioni dei prodotti regolati da prezzi imposti. Attraverso l'Aima (Azienda di Stato per l'agricoltura), lo Stato dovrebbe diventare importatore esclusivo di cereali, latte e formaggi, carni, grassi e zucchero. **a. r.**

Lo afferma l'attore, illeso. Egli però non ha fatto denuncia

Sette rivoltellate a Maurizio Arena

L'ex principe-fusto di nuovo alla ribalta della cronaca (Il servizio a pagina 15)

Gravi accuse dell'avversario sconfitto

Arcari, colpo illecito?

Il danese Hansen sostiene che il genovese lo ha mandato k. o. dopo il "break"

Bruno Arcari ieri sera a Copenaghen ha difeso vittoriosamente il suo titolo mondiale dei welter junior per l'ottava volta. Alla quinta ripresa il pugile italiano ha fulminato l'avversario, il danese Hansen che si era appena rialzato da un primo atterramento.

In chiusura del match, negli spogliatoi è stata sollevata una polemica da parte del pugile sconfitto.

Hansen sostiene di essere stato colpito dal destro di Arcari dopo che l'arbitro aveva decretato il «break». In questo caso il campione del mondo avrebbe dovuto essere squalificato. Arcari ha risposto: «Nè io, nè altri hanno sentito annunciare il "break" dell'arbitro. Questa è una sensazione che ha avuto soltanto Hansen. Mi dispiace per lui».

A pagina 13 il servizio del nostro inviato, Gianni Pignata.

Dichiarazioni del premier israeliano a New York

Meir: semplificare le linee sul Canale

Washington, 2 novembre.

Nella sua conferenza-stampa di ieri pomeriggio (la notte scorsa tempo italiano) la premier israeliana Golda Meir, oltre a precisare di non aver subito pressioni da parte del governo americano, ha esposto la posizione di Israele sulle questioni fondamentali che attendono d'essere risolte in Medio Oriente.

PRIGIONIERI — E' la questione che sta maggiormente a cuore ai governanti israeliani: «*Un problema umanitario, non dovrebbe essere collegato a nessun'altra questione*». Tanto più che «*conosciamo le tragiche esperienze di trattamento cui i nostri prigionieri in mano siriana furono sottoposti durante e dopo la guerra del 1967*». Israele propone lo scambio immediato dei circa 7000 uomini in sua mano contro i 600-700 israeliani in mani nemiche.

Linea armistiziale — Sul Canale di Suez questa linea praticamente non esiste. «*Nessuno sa e nessuno può provare l'esistenza di questa linea soltanto per far piacere all'Egitto*». Dunque, «*non possiamo ritirarci dietro una linea che nemmeno il portavoce delle Nazioni Unite al Cairo l'altro giorno sapeva dire dove mai si trovasse*». La sola soluzione possibile sarebbe «*lo spostamento di un grosso numero di soldati*», ovvero «*spostamenti di truppe su entrambi i lati del Canale*», ma «*senza che siano messi a repentaglio i diritti dell'una o dell'altra parte*».

FUTURI NEGOZIATI — La premier ha ribadito che questi devono essere diretti tra le parti in conflitto. «*Penso che i negoziati non debbano essere aperti a tutti. Questi sono negoziati tra Israele e i suoi vicini che hanno combattuto*». Altri Paesi «*non hanno nessun diritto di andare là per i loro interessi*». Quanto all'Urss la signora Meir ha detto: «*Ora che gli Usa hanno un ruolo più attivo spero che anche l'Urss possa essere più interessata alla pace*».

PROBLEMI TERRITORIALI — «*Il deserto del Sinai non presenta affatto dei problemi, ma Gerusalemme non può diventare ancora una città divisa*». Quanto alle alture di Golan e a Sharm el Sheik, «*abbiamo delle idee*».

Con la massima fermezza Israele ha respinto l'ipotesi di uno Stato palestinese ai suoi confini. Se il governo di Amman vuole favorire la nascita di uno Stato palestinese, ha detto la premier, lo faccia sui confini orientali del suo territorio, dalla parte dell'Irak e dell'Arabia Saudita. Gli arabi palestinesi «*possono avere un loro Stato, chiamatelo Palestina-Giordania o Giordania-Palestina, ma non vogliamo nessun altro Stato sui confini di Israele*».

LE SUPERPOTENZE — Nixon ha confermato che «*la sicurezza e il benessere di Israele costituiscono una delle principali preoccupazioni degli Stati Uniti*». Quanto alle iniziative congiunte Usa-Urss: «*Non penso che una nazione debba diventare vittima della distensione e che si debba chiedere a noi di pagare un prezzo per la distensione tra le grandi potenze*».

(Ansa - Associated Press)

Sciagure che purtroppo si ripetono nei giorni di festa

Carbonizzati in auto 2 giovani dopo lo scontro in Val d'Aosta

CORRISPONDENTE

Aosta, 2 novembre.

(g. g.) *Due giovani sono morti carbonizzati questa notte sulla loro «128» coupé, incendiatasi dopo il tremendo scontro con un'altra auto sulla superstrada del Monte Bianco. Il fuoco ha divorato tutto ciò che vi era nell'interno e solo attraverso il numero della targa si è potuto risalire al proprietario: Davide Vittorio Foudon di 28 anni, di Oley di Verrayes, barista presso il ritrovo «Villa dei Fiori» di Sarre.*

Solo dopo parecchie ore è stato accertato stamane che era il guidatore dell'auto devastata dal furioso incendio.

I due corpi erano infatti irriconoscibili e non è stato facile risalire alle loro generalità. Un'inchiesta condotta da carabinieri e polizia stradale ha consentito più tardi di dare un nome anche allo sventurato passeggero che sedeva al fianco del Foudon. Si tratta di un giovane di Sarre, Mauro Pieroni, di 18 anni.

I tre passeggeri dell'altra vettura, una «124» pure semidistrutta dall'incendio, hanno riportato solo lievi ferite. Sono il gioielliere Franco Virano, di Torino, abitante in via Carlo Alberto 21, e il figlioletto Paolo di un anno.

L'incidente è accaduto nella tarda serata di ieri in frazione Mont Bardon di Morgex, nei pressi della località La Vacherie. La causa sarebbe da attribuire al fondo stradale reso viscido da un'insidiosa patina di gelo. Il «coupé» nell'imboccare il ponte sulla Dora in direzione di Courmayeur, ha sbandato. Dopo una serie di paurosi «testa-coda» si è scontrato con la «124» del Virano, che discendeva la valle verso Aosta.

Aosta. Mauro Pieroni e Davide Vittorio Foudon

Che tempo farà

PREVISIONI — Aumento della nuvolosità sulle regioni centro-settentrionali. Possibili brevi precipitazioni. Nebbia in banchi sul Piemonte e la Valle Padana.

TEMPERATURA — In lieve diminuzione.

(Ansa - Roma)

Torino: +11 (alle ore 13)

Stamane dopo le nove

Rapina ad Arquata Bottino 5 milioni

ARQUATA SCRIVIA, 2 nov.

Rapina, alle nove e un quarto di stamane, alla sede di Arquata Scrivia dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino in via Liborna. Due banditi, armati e con i volti coperti da passamontagna, si sono fatti consegnare oltre cinque milioni.

Nell'istituto bancario c'erano il direttore, quattro impiegati e due clienti. La auto si è fermata in via Liborna, i due sono scesi lasciando il motore acceso. Sembra che la banda non abbiano lasciato alcun complice. I banditi si sono diretti all'interno della banca e sulla porta hanno incontrato un cliente che stava uscendo, il pensionato Carlo Cadirola, di [illegible] anni, abitante ad Arquata in via Cavour; gli hanno puntato contro le pistole, il Cadirola è retrocesso verso l'interno della banca.

Intanto, uno dei banditi, facendo irruzione nel locale e puntando la pistola, ha intimato: «In alto le mani, fermi tutti, questa è una rapina». Mentre uno dei malviventi rimaneva di guardia ai due clienti, che aveva fatto sdraiare per terra e teneva a bada l'ingresso principale, l'altro ha scavalcato il bancone e si è diretto verso il cassiere, Amedeo Casavecchia, abitante a Novi in via Montessano. «Fuori i soldi e poche storie», ha detto il bandito e al cassiere non è rimasto che consegnare tutto il denaro che in quel momento si trovava nei cassetti, circa due milioni di lire. «E' troppo poco — ha urlato il rapinatore —, dove sono gli altri soldi?». Amedeo Casavecchia non ha avuto scelta; con la pistola puntata alla schiena, ha dovuto raggiungere il seminterrato della banca, dov'è la cassaforte, ha dovuto aprirla e consegnare gli altri tre milioni. **f. m.**

Rimosso un capo dei "caschi blu"

Il Cairo, 2 novembre.

Le Nazioni Unite hanno rimosso dall'incarico il comandante della squadra di osservatori dell'Onu in Egitto a causa di alcune dichiarazioni da questi rilasciate alla stampa e riguardanti i passi in corso per rafforzare la tregua medio orientale. Il provvedimento riguarda il [illegible] colonnello Aake Benrck.

(Associated Press)

Un anno in Italia

DUECENTO MILA INFARTI

Il risultato di un'inchiesta Nel 1972: stilate 27 milioni di prescrizioni cardiovascolari

Roma, 2 novembre.

Si è aperto all'Istituto superiore di Sanità di Roma un corso internazionale su dieta ed arteriosclerosi, organizzato in collaborazione con la fondazione Giovanni Lorenzini di Milano e la società italiana per lo studio dell'arteriosclerosi.

La gravità della malattia arteriosclerotica in Italia è stata sottolineata negli indirizzi di apertura. Nel 1972 si sono stati in Italia 200 mila infarti e la mortalità per malattie cardiovascolari è circa il 50 per cento della mortalità totale. Sempre nel 1972 sono state stilate dai medici italiani 27 milioni di prescrizioni per farmaci del sistema cardiovascolare, con un aumento annuo di circa il 10 per cento.

La conferenza inaugurale al congresso è stata tenuta dal premio Nobel Konrad Bloch, di Cambridge (Usa), sulla regolazione del metabolismo dei grassi.

(Ansa)

AD ALESSANDRIA

Quattro giovani in tribunale per vilipendio

CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 2 novemb.

(e. c.) La cancelleria del tribunale di Alessandria ha fissato il ruolo dei dibattimenti che dovranno essere portati al giudizio della Corte d'assise (presidente dott. Aragnetti) nella sua prossima tornata di lavori.

Un processo — lunedì 12 novembre — è a carico del prof. Riccardo Sburlati e dello studente universitario Eugenio Monti, entrambi di 23 anni, accusati di vilipendio al governo e alle forze armate e di polizia. Ciò a causa di volantini editi da «Lotta Continua» che il Monti avrebbe commissionato e lo Sburlati distribuito il 14 marzo scorso agli studenti del liceo «Plana».

Lo stesso giorno vengono processati anche gli studenti universitari Francesco Cazzola, 21 anni, e Franco Gagliardi, 27, i quali devono rispondere di vilipendio alle forze di polizia. Nel gennaio scorso erano stati sorpresi mentre affiggevano per le vie cittadine dei manifesti in cui era scritto: «A Milano lo studente Roberto Franceschi è stato assassinato dalla polizia dei padroni. Lo Stato non esita a servirsi di mezzi selvaggi e bestiali, come l'omicidio, per bloccare le lotte operaie e studentesche. Sono ormai 170 gli assassinii politici commessi dalla polizia della nostra Repubblica democratica e antifascista».

Il terzo e ultimo dibattimento — venerdì 16 novembre — è a carico del pensionato Angelo Cancè, 64 anni, residente ad Acqui, accusato di omicidio volontario. Il 28 febbraio 1972 uccise, sgozzandola con un coltello da cucina, la moglie, Maria Giorgio, 58 anni. I rapporti tra i coniugi, per il carattere violento dell'uomo, erano così difficili che nel 1971 la Giorgio, stanca di sopportare continui maltrattamenti, iniziò le pratiche per la separazione legale. Il Cancè, vistosi respinto, tornò in Sicilia, al suo paese natale.

Ma nel febbraio dell'anno dopo ricomparve ad Acqui per una decina di giorni e pedinò la moglie, attendendo il momento di trovarla sola (la donna viveva con i figli). La mattina del 28 febbraio, sicuro che in casa non vi fosse nessuno, suonò alla porta dell'alloggio della Giorgio. Costei, vedendo il marito, gli disse di andarsene. «Ho allungato una mano per impedire che mi spingesse fuori, come intendeva fare — dichiarò in istruttoria l'omicida —, e lei mi addentò a un dito; le diedi un pugno al ventre e quando la vidi bocconi a terra decisi di farla finita».

Cambia vita

Genova, 2 novembre.

(g. a.) Carla Airoldi, la milanese di 17 anni, costretta a prostituirsi dal «fidanzato», ha trovato nell'amore di un ragazzo poco più grande di lei la forza di ribellarsi. Era stata convinta a battere il marciapiede da Saverio Militari, 25 anni, che aveva promesso di sposarla, con percosse e minacce. Due mesi fa, la giovane ha conosciuto Giorgio Salis, 21 anni, che si è innamorato di lei e l'ha convinta a cambiare vita.

Ricoverati all'ospedale S. Martino

Genova: quattro operai contaminati da cobalto

Maneggiavano materiale atomico

NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 2 novembre.

(g. a.) Quattro operai — Antonio Cana, 57 anni; Augusto Gatti, 44; Luigi Zametti, 42; Carlo Rivaro, 27 — sono stati colpiti da radiazioni mentre maneggiavano materiale atomico. Le loro condizioni vengono definite «buone». Sembra anzi che gli infortunati, convinti di non aver riportato conseguenze nell'incidente avvenuto nello stabilimento Costruzioni Meccaniche Italiane, e poco propensi a trascorrere il «ponte» in ospedale, abbiano dovuto essere trattenuti quasi a forza al San Martino.

I lavoratori facevano parte di una squadra addetta alla gammografia di materiali metallici (in pratica facevano i raggi alle lastre metalliche per scoprire eventuali imperfezioni): improvvisamente, per cause non accertate, la «pastiglia» di cobalto che costituisce la fonte di radioattività del congegno adoperato, sarebbe uscita dal contenitore.

A turno, per evitare una eccessiva esposizione ai raggi, gli operai avevano sistemato il pericoloso minerale in una scatola di piombo e l'avevano trasportato in un apposito «bunker». Successivamente erano stati accompagnati all'ospedale per un controllo.

Lunedì la protesta dei coltivatori diretti di tutto il Piemonte

Ventimila in marcia su Torino

Altra imponente mobilitazione per sottolineare i disagi

CORRISPONDENTE

Cuneo, 2 novembre.

Alla Coldiretti di Cuneo non si sbilanciano sulla partecipazione degli agricoltori alla manifestazione di protesta di lunedì a Torino. Tuttavia è euforico il clima che si respira nella sede di corso Giolitti, due piani d'un palazzo nuovissimo, costati non meno di 150 milioni. Da tutta la provincia giungono notizie di prenotazioni a valanga, anche da centri lontanissimi come Briga Alta, ai confini con la Liguria. *Sarà un raduno di massa* — spiega Natale Carlotto, direttore della più forte organizzazione provinciale contadina di tutta Italia — *ma con caratteristiche spontanee. Volendo avremmo avuto i mezzi per mettere a disposizione i pullman e pagare anche il pranzo ai manifestanti. Abbiamo invece deciso che chi vuol venire a Torino viaggerà a proprie spese. In tutte le nostre sedi c'è molto entusiasmo e pochi diserteranno l'appuntamento.*

La Coldiretti di Cuneo, che per prima ha lanciato la proposta di una pubblica protesta a Torino, seguita dalle altre federazioni provinciali, gode qui di un'eccezionale potenza organizzativa e quindi anche politica. Il 90 per cento delle famiglie che lavorano la terra (48.960 su poco più di 53 mila) ha in tasca la caratteristica tessera della vanga con tre spighe di grano; accanto ai capi-famiglia vi sono poi ben 13.662 donne tesserate e 1501 giovani. Alle ultime elezioni per il rinnovo degli amministratori delle mutue contadine la Coldiretti ha conquistato la maggioranza assoluta in 245 comuni su 250 (sole eccezioni Castelmagno e Pradleves). Alla Coldiretti aderiscono 78 «gruppi 3 P» (provare, produrre, progredire), associazioni di agricoltori, per lo più giovani che puntano sulle tecniche più avanzate. La federazione cuneese al vertice della quale è l'on. Carlo Baldi (che nella dc raccoglie il maggior numero di preferenze) ha una propria organizzazione estremamente capillare: 472 sezioni comunali e frazionali ed un quindicinale che tira 60 mila copie e raggiunge praticamente ogni cascinale.

Questa è dunque l'organizzazione che lunedì riuscirà da sola a portare a Torino più della metà dell'intera massa di manifestanti provenienti da tutto il Piemonte. Quanti? Forse diecimila dal Cuneese ed altrettanti almeno dal resto della Regione. Una mobilitazione imponente, che trae però alimento da un'oggettiva situazione di disagio dell'agricoltura. La terra si spopola anche nella fascia di pianura un tempo considerata «ricca». La crisi zootecnica e quella lattiero-casearia rischiano ora d'infliggere un colpo mortale all'economia della provincia. Tra pochi giorni, l'11 novembre, dovranno essere rinnovati i contratti annuali per la raccolta del latte: in questo settore c'è però molta incertezza sui prezzi, ora già inferiori di 20 lire il litro rispetto ai costi di produzione.

«*Andiamo a Torino* — conclude Natale Carlotto — *non tanto per ottenere soluzioni miracolistiche, peraltro impossibili, quanto per far sentire allo Stato, alla Regione ed all'opinione pubblica che ci siamo anche noi, i contadini, con tanti problemi e tanta rabbia*».

Il concentramento è nella torinese piazza d'Armi alle 9. Di qui si muoverà il corteo che raggiungerà piazza Castello. Delegazioni di manifestanti chiederanno poi d'essere ricevute dalle autorità, cui presenteranno le richieste della categoria. La protesta, assicurano gli organizzatori, sarà civilissima, democratica.

Gianni De Matteis

Asti difende il paesaggio

CORRISPONDENTE

Asti, 2 novembre.

I dirigenti dell'Ente provinciale Turismo e i rappresentanti di «Italia Nostra» si sono riuniti allo scopo di studiare congiuntamente le iniziative da intraprendere per frenare il processo di deterioramento cui va soggetto il patrimonio provinciale e per sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità preposte a tutti i livelli per una maggior difesa del territorio astigiano.

Nel corso della riunione è stata sottolineata la necessità che vengano istituiti, a norma di legge, tutti i vincoli per tutelare monumenti, centri storici, zone tipiche e zone paesistiche minacciati da costruzioni irrazionali. E' proprio sul problema dell'insediamento della «seconda casa» che «Italia Nostra» di recente aveva dato parere negativo all'iniziativa, se questa è intesa come lottizzazione della campagna, polemizzando addirittura con l'Ente turismo che aveva edito una pubblicazione periodica di un opuscolo che, senza fini di lucro, fornisce un elenco di cascine, villette, case e terreni.

Più che alle nuove costruzioni l'Ente turismo è indirizzato verso la conservazione delle vecchie cascine, che con le loro caratteristiche si inseriscono nel paesaggio collinare.

L'Ente turismo non nasconde la preoccupazione che a lungo andare una incontrollata proliferazione della «seconda casa» possa causare più danno che beneficio alla collettività. L'esecutivo dell'ente ha ribadito il parere che si debba procedere, da parte della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, alla imposizione dei vincoli laddove le particolari caratteristiche ambientali impongono interventi cautelativi.

v. m.

ALBENGA

Feriti in camion 20 fanti

ALBENGA, 2 novembre.

(g. m.) Una ventina di reclute dell'89° reggimento fanteria «Salerno» C.A.R., di stanza nelle caserme cittadine, sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave, in un incidente stradale avvenuto verso le 10 di stamane nei primi chilometri della statale n. 582, del Colle di S. Bernardo che collega Albenga con Garessio.

Vi sono stati coinvolti tre autocarri adibiti al trasporto dei militari al poligono di San Giacomo di Cisano sul Neva, all'imbocco della valle.

Pare che due automezzi si siano urtati incrociandosi. Uno è rimbalzato poi contro un muretto sulla destra e ha tagliato la strada ad un terzo autocarro che sopraggiungeva in senso contrario. Nella carambola, le reclute sono state sbalzate violentemente dal camion. La strada è rimasta ostruita per un'ora.

Si tratta di 20, forse 25 feriti, trasportati da altri automezzi militari e da autolettighe della Croce Bianca all'ospedale di Albenga, dove tutti i medici sono stati mobilitati per prestare loro le prime cure.

Chiedono "garanzie sicure,, alle autorità della Regione

Val d'Aosta: protestano i benzinai

Sono 115; non vogliono, tra l'altro, che si ripetano episodi come quelli che coincisero con l'ultimo aumento della benzina

Roma. Difficoltà e lunghe code di automobilisti per lo sciopero dei benzinai (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aosta, 2 novembre.

«Non era necessaria la guerra in Medio Oriente perché ci rendessimo conto che i nostri problemi vanno risolti e che per risolverli bisogna affrettarsi». Gaetano *Trevisan, 30 anni, chiosco di benzina in via De Corleon, presidente del Savic,* il sindacato autonomo dei benzinai valdostani, è convinto che gli arabi c'entrano poco con i problemi immediati della sua categoria. «E' la Regione che deve fornirci indicazioni precise. Non è vero che vogliamo fare sciopero ad ogni costo. Certamente per lavorare in santa pace dobbiamo avere garanzie sicure».

Queste «garanzie sicure» hanno capito di doversele conquistare il 29 settembre scorso, quando fu aumentato il prezzo della benzina. Per molte ore, a causa di un disguido burocratico, i benzinai furono costretti a spremersi il cervello, senza riuscire a stabilire quanto far pagare il carburante ai clienti.

Circa 40.000 valdostani, tutti quelli cioè in possesso di patente e titolari di un autoveicolo, hanno diritto, come cittadini di una Regione a statuto speciale, all'esenzione fiscale per alcuni prodotti, tra i quali la benzina. Il quantitativo di benzina che gode di esenzione è fissato dal governo italiano e, dal 1971, esso è di 250.000 quintali annui. Ogni cittadino con auto fino a 750 di cilindrata ha diritto a 60 litri mensili di benzina; quelli con cilindrate superiori hanno diritto a 80 litri. Il buono per un litro viene pagato alla Regione 35 lire, una specie di tassa per coprire le spese di organizzazione e distribuzione. Fino al 29 settembre gli automobilisti versavano ai benzinai, oltre al buono, 38 lire per ogni litro di carburante normale e 48 per quello super.

Il 29 e 30 settembre i benzinai credono d'impazzire. Se vendono la benzina ai vecchi prezzi ci rimettono, se non la vendono perdono i clienti. La Regione riceve il decreto governativo in ritardo ed è in grado di comunicare l'aumento di 8 lire il litro il 1° ottobre. I soldi persi chi li rimborsa ai gestori?

I dirigenti del Savic, al quale sono iscritti 115 benzinai, si sono incontrati pochi giorni fa con l'assessore regionale all'Industria e Commercio Marcoz. «Come dovremo comportarci — hanno chiesto — se si verificherà un altro caso come questo? La Regione vuole per favore dircelo in un comunicato ufficiale?».

Naturalmente non è l'unico problema che hanno sollevato in tale occasione.

Marcoz ha ascoltato i benzinai. Verso la metà di novembre s'incontrerà di nuovo con loro e riferirà presumibilmente il parere del governo. Se le richieste di chiarimenti e comunicati ufficiali non dovessero essere accolte, i gestori che cosa faranno? Sciopereranno? Trevisan si aspetta la domanda. Non batte ciglio. «Il problema oggi non si pone nemmeno. Noi aspettiamo delle risposte. Perché non dovrebbero darcele?». *Come dire: ognuno si assuma le proprie responsabilità.*

Elvio Ronza

Colpo in pellicceria a Dormelletto

Ha tradito i complici il bandito che zoppica

NOSTRO SERVIZIO

Arona, 2 novembre.

(g. f. q.) Il cerchio si stringe attorno alla banda che, la settimana scorsa, ha rapinato una delle più note pelliccerie del Lago Maggiore, la «Ghigliordini» di Dormelletto. Dopo l'arresto di tre persone altri due complici starebbero per cadere nelle mani dei carabinieri e della polizia da un momento all'altro. In carcere, sono, da ieri, tre giovani lombardi: Roberto Tolmi, 26 anni, di Legnano, detto il «biondino», Alfredo Biagi e Gianmarco Flora, quest'ultimo detto «pulce», entrambi di 22 anni e residenti a Busto Arsizio.

Le indagini, svolte dalla squadra mobile della questura di Novara in collaborazione con i carabinieri di Arona, si sono spostate nel Varesotto. E' in questa zona che si spera di trovare i complici e recuperare il bottino, costituito da pellicce per un valore di circa 40 milioni.

A tradire la «gang» di rapinatori è stato un difetto fisico del Tolmi, claudicante alla gamba sinistra, tanto da essere costretto a portare un apparecchio ortopedico. Ed è stata proprio questa imperfezione a mettere sulla pista giusta gli inquirenti. Un particolare che non era sfuggito al titolare del negozio, Italo Ghigliordini, 58 anni, che al momento dell'irruzione dei banditi si trovava nell'atelier con la figlia, Maria Teresa, ed il marito di questa, Francesco Crolla.

Quando nella pellicceria era stato dato l'allarme, il «biondino», col viso mascherato dal passamontagna, si era allontanato saltellando goffamente. Il rapinatore «zoppo» era l'unico indizio per polizia e carabinieri. Ma è bastato al dottor Tarantino, dirigente la squadra mobile di Novara, per setacciare tutti gli ambienti della «mala».

Il Tolmi, il Biagi ed il Flora sono stati rintracciati in un locale del Varesotto solitamente frequentato da pregiudicati. Dopo un lungo inseguimento, sono stati bloccati. Per gli altri componenti la «banda dello zoppo» dovrebbe essere questione di ore.

Ladro temerario a Genova

Borseggia il brigadiere del nucleo antiborseggi

NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 2 novembre.

(g. a.) Il borseggiato era un brigadiere della squadra antiborseggi, ma il ladro non lo sapeva. Quando ha estratto la mano dalla tasca della sua vittima, s'è trovato bloccato dalle manette. E' accaduto ieri su un autobus della linea 48, particolarmente affollata in questi giorni perché collega il centro cittadino al cimitero di Staglieno. Tra i passeggeri, con il compito di cogliere sul fatto eventuali borseggiatori — questi «specialisti» prediligono, com'è noto, i mezzi pubblici affollati — c'era il sottufficiale Filippo De Rosalia, naturalmente in borghese.

A un tratto il poliziotto ha notato un uomo che sbirciava i suoi vicini con eccessivo interesse. Ostentatamente e provocatoriamente, De Rosalia ha tolto dalla tasca interna della giacca il portafogli e l'ha messo in quella dell'impermeabile, in modo che ne spuntasse un angolo così da attirare l'attenzione d'eventuali esploratori di tasche altrui. Il ladro è caduto nella trappola. Accompagnato in questura è stato identificato per Giuseppe Perna, 41 anni, da Torre Annunziata, lucidatore di mestiere. E' stato arrestato per flagranza di furto.

SILVIO GIGLI
e Rosanna Canavero presentano
CANZONISSIMA due giorni prima

I due animatori della rubrica radiofonica scrivono ogni venerdì su "Stampa Sera" i loro "pettegolezzi"

E' la *Canzonissima* delle donne. Numericamente forse non è così, ma il peso sulla bilancia dell'attenzione generale pende dalla loro parte. Non c'è resocontista che non dedichi alle donne tre quarti dell'articolo, relegando gli uomini a semplici citazioni. E' avvenuto anche per Claudio Villa: due battute su di lui e per Mita Medici mezza colonna. Eppure sono gli uomini che decretano il successo del programma, basti pensare che per sedici volte ha vinto un uomo e una sola volta una donna (Dalida).

Con spirito il professor Leone Piccioni, presente alla prima trasmissione, fece osservare che «*non c'è peggior furia di una donna che vada in cerca di successo*». E siccome la donna «*è un male necessario*» diamo loro il risalto che meritano. In fondo, siano brave o no, attraenti o no, restiamo con Dante, «*hanno sempre intelletto d'amore*». Per questo amore perdoniamo loro molte cose storte, quelle che, con spirito anche troppo caustico (è donna), mette in risalto la nostra Rosanna, alla quale chiedo scusa se parlerò di Pippo Baudo, testa d'ariete della *Canzonissima* che ondeggia pericolosamente in un mare procelloso. Gli ho chiesto: «Dall'alto dei tuoi due metri come vedi la faccenda?» e Pippo ha risposto: «*Come De Gaulle vedeva la Francia: gollista contro De Gaulle. Ecco, Canzonissima è mia dicendo male di Pippo Baudo. Insomma, una guerra senza eroi può esserci? No. A noi mancano gli eroi: Manfredi, Panelli, la Scala, Gassman...*» «Ma avete Micaela Esdra». Qui Pippo è sparito, chissà perché, senza darmi risposta. Ho raggiunto allora la primadonna, Mita e le ho chiesto perché una settimana piace molto e una settimana no: «*E non fu lo stesso per Napoleone?*» mi ha risposto. «Ma Napoleone, Mita, prima di cadere due volte nella polvere aveva conquistato l'Europa». «*Non quand'era sergente. Ecco, io sono solo il sergente di Canzonissima. Anzi, voglio mettere su un bel paio di baffi*». Credetemi, è stata la prima volta che ho sentito un vivo desiderio di legarmi con profonda amicizia ad un sergente.

La vera protagonista dell'ultima puntata è stata Gigliola Cinquetti con un suo show-Anni 20. La ragazza che «*non aveva l'età*» (ma anche da minorenne ci dette l'unica vittoria eurovisiva) ha cantato una canzone da emigranti; un tango argentino legato alla guerra '15-'18. Un vecchio signore della platea ha gridato «*Viva Bixio!*» e c'è stato un fremito di patriottismo garibaldino, mentre egli intendeva Cesarino Bixio, autore della canzone «*Il tango delle capinere*». Forse sarebbe stato meglio se Gigliola avesse cantato «*Il tango della gelosia*». Infatti gli uomini le hanno dato tre punti e le donne uno solo (non avendo lo zero).

Ma parliamo a Marisa Sannia, 1 metro e 80 eppur dolcissima ed eterea: entra ed esce dalla scena quasi senza farsi notare. Non guarda nel buio dell'auditorio, ma solo verso il cielo, quasi a raccomandarsi al Signore (canta infatti nella rivista di Tony Cucchiara «*Caino e Abele*») o a chiedere perdono per aver riproposto un brano della Cenerentola disneyana.

Altra donna, Wilma Goich, che, da buona savonese, ha cantato in coppia con il marito una canzone romana «*Semo gente de borgata*». Lei indossava un abito delle sorelle Fontana, in *paillettes*, con scarpette di raso, lui un completo grigio, cravatta di seta, mentre dal loro canto uscivano chiare le parole «*semo gente che nun magna*».

Altre donne sulla scena non ce n'erano. Micaela Esdra? Ma è così minuta, piccinina... lasciamo che cresca, non solo in statura, e ne riparleremo.

Silvio Gigli

GLI UOMINI VISTI DA LEI

Gli uomini di «Canzonissima» visti da una donna si stagliano nettamente per la loro altezza: Baudo, Carusico, Siena sono le torri di quella cittadella che è il Delle Vittorie; Franco Miseria, Peppino Gagliardi, Fausto Leali, Mino Reitano, Edoardo Vianello, Enzo Cerusico e Giancarlo Sbragia, i tetti bassi dei vecchi quartieri. Questo riferito all'ultima puntata, ma salvo pochi casi, è sempre così. I tre grandi, come rocchefort, non temono i movimenti sismici che la trasmissione subisce di settimana in settimana, mentre gli altri, poveretti, ne fanno le spese: entrano ed escono in punta di piedi, si mostrano e spariscono come personaggi usciti dalla fantasia di Hitchcock. E di giallo ce n'è anche troppo in «Canzonissima»: la ruota, il «briccolone», le cartoline, i premi della lotteria e, soprattutto, gli ospiti d'onore. Come arriveranno questi ospiti? In elicottero? A cavallo? In nave? Altrimenti come fare colpo al contraccolpo del loro nome che, molto spesso, è completamente sconosciuto? Che importa se Baudo annuncia: «Ecco a voi Anastasio Gabrielloni Paltronieri!» l'importante è che questo signore arrivi a cavallo, magari di un ronzino staccato da una botticella romana. Avrei voluto vedere Enzo Cerusico attraversare le sconfinate praterie dell'Est con un brocco come quello su cui fece la sua apparizione. Macché Hitchcock, si sarebbe trattato appena di Dario Argento. E ve l'immaginate Enzo Cerusico in mezzo a quei fusti che assaltano la banda di un villaggio della Pennsylvania? Quanti spasimanti dalle scerillo che lo avrebbe rimandato a casa dicendogli «C'è tua madre che t'aspetta, non farla piangere». Mentre sulla tela appare «The end». E Sbragia, il grande? Macché Brecht, macché Shakespeare, bastano Paolini e Silvestri per avere successo quando un attore è bravo. E ha recitato i due autori televisivi proprio come avrebbe fatto con testi di Brecht e Shakespeare, stessa grinta e stesse inflessioni.

Veniamo ai cantanti bassi (di statura). Ha aperto la serie Mino Reitano con «Una chitarra, cento illusioni» che, trattandosi di «Canzonissima», dovevano essere almeno mille. Reitano è simpatico perché ha una voce che prega, piange, si dispera, mentre i suoi occhietti furbi corrono a cercare i tanti fratelli per chiedere loro: va bene così? Riceveremo le cartoline? A Reitano è seguito Lando Fiorini che, guarda caso, partecipava solo per tappare un buco e invece ha addirittura vinto la tappa. Fiorini è il numero due di Trastevere (il numero uno è Villa). Ha cantato «Cento campane», ma anche qui l'osservazione è la stessa: per svegliare «Canzonissima» non sarebbero bastate tutte le campane di Roma, compreso il «doppio» del Vaticano.

Fausto Leali, con sedici centimetri di tacco, ha riproposto «La bandiera di sole». Il solito maligno, un cameraman dalla lingua lunga, ha detto «Macché sole, qui è sempre nuvolo». Fausto ha tirato in ballo la libertà, ma quella dell'Ohio, come se la nostra fosse una libertà tutta da ridere. Ed ecco arrivare, in coppia con la sua gentile signora, Edoardo Vianello, quello del «capello come crine di cavallo» e delle cento canzoni estive. «O mio Signore» è il pezzo di maggior successo di Edoardo. Ma questa volta ha capito che più che il Signore lo potevano aiutare quelli delle borgate: il Signore non spedisce le cartoline e quelli sì.

La serie dei piccoletti è stata chiusa da Peppino Gagliardi il quale ha detto in proposito «Sapete chi è un nano? E' un gigante cresciuto poco». E in attesa di sviluppo il buon Peppino ha cantato «Sempre sempre», a significare che il suo posto è «sempre» secondo. Eppure qualcosa mi dice che quest'anno ce la farà. Il tutto però è finito ancora una volta in Miseria. Non fraintendete: Miseria è Franco, il «partner» di Mita Medici nel balletto, ambientato in un garage dove dominavano le gomme ma non i motori, a causa del prezzo della benzina, e, sapete, con il regime di austerity che regna in televisione...

Rosanna Canavero

Notizie su Canzonissima e Rischiatutto a pag. 10

La Cinquetti, migliore «in campo» nell'ultima trasmissione

Rischiatutto guardato da Ugo Buzzolan
Io che da 18 anni devo vedere Mike: BASTA!

Ieri sera, sul «secondo», è stato trasmesso l'esordio stagionale del *Rischiatutto*, giunto alla sua quinta edizione. Ancora una volta Maria Luisa Migliari.

No. Basta. Pianto lì. Scusate, ma pianto lì. Mi hanno commissionato un resoconto sul *Rischiatutto* di ieri. Ma non me la sento. Proprio non me la sento. Dovrei scrivere di Mike Bongiorno che è entrato in scena gridando con un accento che per la verità mi è sembrato poco convinto «Allegria!», e che subito dopo ha tenuto un discorsetto vagamente inquietante («Noi siamo tutti qua, di nuovo, ma voi ci siete tutti, di là?»); e della Sabina Ciuffini che durante l'estate s'è — come dire? — sviluppata, ha messo su un petto da maggiorata fisica; e dei concorrenti, della Migliari (cuoca d'oro, gastronoma infallibile, fredda, sicura, calcolatrice, e via dicendo), e dei suoi avversari, poveretti, due tipi per bene, preparati, volonterosi, uno studente piccolino e un solenne dottore di scienze naturali, ma terrorizzati entrambi, con gli occhi che si dilatavano e sbattacchiavano per l'emozione dietro le lenti.

Dovrei scrivere, ma non scrivo. Dovrei anche scrivere per esempio che la prima domanda rivolta da Mike Bongiorno alla signora Migliari riguardava l'acquavite che è indispensabile per la preparazione dell'anguilla alla borgognona: assurdo. Che m'importa dell'anguilla alla borgognona? Tra l'altro, a me l'anguilla, in qualsiasi modo sia preparata, fa ribrezzo. Non scrivo niente. Mi rifiuto. Contesto.

Perché? Ma perché sono stufo. Sissignori, sono stufo di parlare di quiz e di Bongiorno; sono diciotto anni — dico diciotto anni, mica uno scherzo — che ne parlo.

Diciotto anni fa, un giorno di fine novembre del 1955, mi chiamano e mi dicono: «La guardi, tu, la televisione?». Ed io: «Fossi matto!». Mi dicono: «Be', invece stasera la guardi. Comincia un affare, un gioco, "Lascia o raddoppia?". Dev'essere una cretinata, durerà una settimana o due, comunque pare che sia l'imitazione di un programma americano, perciò è bene vederlo, mi raccomando, ore 21... un pezzetto di cronaca, brillante, ma cronaca».

Alle 21 in punto mi siedo davanti allo scatolone e assisto all'esordio di questo «Lascia o raddoppia?». Boh: mica lo prendo molto sul serio; è una trasmissioncella di domande e risposte, c'è il giovanotto Mike Bongiorno che fa l'americano, ma è piuttosto impacciato; c'è un concorrente grasso, Degoli, che se di musica, e un altro concorrente, magro e occhialuto, che sa di ciclismo. Io — incosciente! — non mi rendo conto che sto seduto su un vulcano prossimo a scoppiare con frastuono orrendo. Metto giù un pezzetto diligente, in tono tepido; uhm, non male, così e così, robetta, un giochino, un trastullo.

Mi gusta invece la valletta, Maria Giovannini, una brunona col pepe. Ho per lei due o tre frasi di calda ammirazione che mi vengono immediatamente tagliate: ma siamo nel 1955, imperversa la censura, la pruderie, vigilano tremila più comitati di pubblica moralità: lodare l'avvenenza di una valletta, rilevare una presenza sensuale in una trasmissione per famiglie? Massimo scandalo!

Basta. La mattina dopo ho già dimenticato «Lascia o raddoppia?», il Bongiorno, il Degoli, persino la Giovannini, certissimo che non parlerò mai più di un quiz. Ingenuo! Sventurato! Mi attendevano anni e anni di quiz e di Mike Bongiorno. Tutto il trionfante «Lascia o raddoppia?» sino all'esaurimento, sino all'agonia; e poi «Campanile sera», incredibile, una baraonda folle, una sagra tremenda; e poi un qualcosa che si chiamava «La fiera dei sogni» o press'a poco, il quiz s'era trasformato in rivista da una parte e in trattenimento di beneficenza dall'altra, con partecipazione di pensionati, scolari, ex bersaglieri, ballerine, dive del muto e reverendi. E poi una faccenda di cui non ricordo più il titolo — è una confusione scusabile, ho una testa gonfia così! — con nuclei famigliari al completo, dal nonno al poppante, che si scontravano orchestrati dal solito, intramontabile, inaffondabile Bongiorno.

Io ce l'ho con il Mike? Ma che razza d'insinuazione indegna! Io avercela col Mike? Ma se trent'anni fa eravamo insieme, più o meno coetanei, entrambi giornalisti in erba, praticanti, come si dice, a «La Stampa», e insieme, all'urlo sinistro delle sirene annuncianti il bombardamento, scendevamo a precipizio nei sotterranei di via Roma? Andiamo, non ce l'ho col Bongiorno. Non l'ho mai più rivisto di persona da quel lontano 1943, ma insomma sono cose che non si dimenticano. Tutt'al più m'avrà un po' stufato anche lui, da diciotto anni — dicesi diciotto! — il con il suo registro, i suoi occhiali, i suoi predicozzi, le sue domandine; qualche volta l'ho lievemente sfottuto, e magari non tanto lievemente, lui e il quiz: ma per forza, era uno spettacolo, un gioco, o un esame di Stato, una seduta notarile?

Ma in fondo — pur avendone, e da un pezzo, le tasche piene: l'ho dichiarato per anni, e lo ribadisco con fermezza — mi ritrovo, mio malgrado, ad essere quasi affezionato al Bongiorno e al quiz (genere che detesto). Diciotto anni di comunanza mica si cancellano, le *gaffes*, per esempio. Diciotto anni di *gaffes*, pensate: «Ecco Lombardi, l'amico delle bestie, l'amico di tutti noi», oppure «A lei bacio la mano perché è una contessa». Guai se ci venissero a mancare. Ieri in parecchi eravamo preoccupati. La trasmissione procedeva e niente, nessuna *gaffe*. D'improvviso, la stupenda battuta (ad un'errata risposta del dottore in scienze naturali): «Mi dispiace! Purtroppo non era paralitica! Aveva solo una gamba artificiale».

Invecchieremo con queste battute. Fra altri diciotto anni ascolteremo gli «Ahi, ahi, ahi» diventati tremuli, e il grido «Allegria!» lanciato con accento fioco tra due colpi di tosse. E al ciondolare del vecchio amico farà riscontro il sonnecchiare di Bongiorno davanti al suo stesso quiz: leggerà le domande con voce impostata, ascolterà i concorrenti mettendosi una mano dietro l'orecchio, «come Beethoven», dirà. Ma intanto nel 1991, sarà lì, sul video. Immortale Bongiorno. Immortale quiz.

Ma sì, dopo tutto, non resta che rassegnarsi. Al Mike non si sfugge, al quiz nemmeno. Perché ho fatto le bizze, perché ho gettato la penna? Di fronte all'ineluttabile, signore e signori, vogliate perdonarmi, riprendo il discorso troncato in un momento di debolezza e di collera. Dunque: ieri sera, sul «secondo», è stato trasmesso l'esordio stagionale del *Rischiatutto*, giunto alla sua quinta edizione. Ancora una volta Maria Luisa Migliari, cuoca d'oro, gastronoma infallibile eccetera.

Ugo Buzzolan

Mike Bongiorno, l'intramontabile principe dei presentatori di telequiz, a cena con una sua collaboratrice (Foto Pepé)

MOSTRE A TORINO
Olii e acquerelli di un naturalista

Alla Galleria «I Portici» (via Pietro Micca 10) Ernesto Treccani, uno dei «promotori» di Corrente e del Neorealismo, compagno di Morlotti, Birolli, Guttuso e Cassinari, ha esposto un'ampia selezione di dipinti ad olio, pastelli ed acquerelli, testimonianza del fresco naturalismo in cui da tempo ha svolto il suo 'impegno' pittorico.

Il suo «sentimento» della natura coinvolge uomini e ambiente; e lo si avverte anche nella più semplice delle sue pagine dove un filo d'erba, una spiga o un volto appena accennato, al di là della loro naturalistica morfologia, emergono dalla superficie che li accoglie con un senso estremamente libero, con una ispirata spontaneità che ne fa neppur tanto una immagine, quanto un fatto della natura stessa.

Nelle sue tele Treccani evoca immagini di boschi, di siepi, o un intrico qualsiasi di vegetazione, e non raramente vi insinua la presenza d'una figura umana, a volte non più che il fantasma d'un nudo, una «forma» che vive nel suo gesto più che nella illustrativa definizione d'una apparente realtà. Si tratta dunque di immagini emotive, che del loro autore rivelano ogni impulso, restando sempre nel grande solco della vita e delle sue umane implicazioni. Non è un caso che Treccani senta quello impegno attraverso una sorta di fedeltà alla terra.

* *

Mimmo Rotella — di cui Christian Stein presenta una scelta di «décollages» e multipli (piazza San Carlo 206) — diceva che avrebbe voluto inventare lui il «collage». Gli interessava doveva essere quel tanto di manualità che rispondeva al suo bisogno di un rapporto autentico, oggettivo, con il mondo, per farne strumento espressivo. Fu così che, attratto da quell'idea, Rotella reinventò il collage dei cubisti, sotto l'inedita forma del dé-collage. S'era nel 1953.

Christian Stein è riuscita ad assicurare alla nuova mostra torinese di Rotella alcuni dei primi décollages in cui si poteva notare una sorta di impegno costruttivista che assumeva come medium le forme cromatiche di quelle immagini decomposte, per ricomporle nelle loro labili sovrapposizioni. La sua, era, in fondo, anche una ricerca materica da ricondursi al clima dell'Informale in quel momento dominante. Di qui al riporto fotografico su tela il passo non era poi molto lungo, mentre a richiesta di un gallerista di Zurigo nel '69 Rotella incominciò la produzione dei «multipli».

L'immagine, ora, recupera il suo senso figurativo, demistificatorio ma senza quello slittamento psicologico che comporta il surrealismo. Rotella restava così a suo modo fedele all'immagine-oggetto.

* *

CUNEO — Una mostra dedicata a Piero Monti, pittore giramondo, in «Provincia Granda» è aperta in questi giorni a Cuneo (via Bonelli 7) accompagnata da un catalogo (edizioni Vitalità, Torino) cui fa da viatico una presentazione di Piero Molino. Monti, egli scrive, «non poteva mancare all'appuntamento con la Provincia Granda; per affinità di pensiero e di animo. Combattente tra i combattenti». S' una mostra piena di umori che, dice sempre Molino, «rigenerano gli aspetti vivi di quella regione, i suoi angoli segreti... Guardando i suoi quadri i bambini non si spaventano. La sua pittura, qui respira un ambiente più disinquinato... Lo si sente. Forse è la prima mostra di pittura ecologica».

Angelo Dragone

TORINO CRONACA

Ancora sviluppi nelle indagini sull'attività della "banda Pan,,

I carabinieri partiti d'urgenza per Nizza Trovato il corpo di Giovanni La Chioma?

Il "caso" del rappresentante ucciso ha aperto uno squarcio su un traffico internazionale di automobili rubate

Le indagini sul caso del rappresentante ucciso e sepolto a Fiano hanno aperto uno squarcio su un traffico internazionale di auto rubate. Nella registrazione in mano ai carabinieri che ha portato all'arresto di Paolo e Tarcisio Pan si fa riferimento ad un altro cadavere, quello di Giovanni La Chioma che sarebbe stato assassinato da Paolo Pan in un garage di Nizza. Stamane all'improvviso, sospendendo le ricerche che si stavano compiendo sulle cassette di sicurezza dei due fratelli i carabinieri del nucleo investigativo sono partiti per la Francia. La decisione pare connessa al ritrovamento di un cadavere in un sacco che affiorava sotto pochi palmi di terra in una zona deserta della periferia di Nizza. Forse è arrivata la conferma che si tratta del corpo di Giovanni La Chioma.

Il La Chioma abitava a Torino con la madre in via Verolengo 6. La donna si era poi trasferita in via Monfalcone da una figlia perché i carabinieri andavano sempre a cercare il figlio e ne era disturbata. La madre del La Chioma, Doretea Bologna, 70 anni, dice di non avere più notizie del figlio dal febbraio scorso; la data, grosso modo, collima con un viaggio fatto in Francia dal Pan con Franca Ballerini. E' preoccupata: teme sia stato ucciso. Ieri le sono arrivate alcune telefonate sospette. Gente che diceva di doverla accompagnare dai carabinieri ed invece è risultata estranea alle indagini. Poi una di minacce. La donna adesso è nascosta in casa di parenti.

C'è una ridda di cadaveri ormai intorno a Franca Ballerini ed ai fratelli Pan: una sarabanda macabra nella quale persino chi indaga rischia di perdere il filo.

Fulvio Magliacani, assassinato nel suo letto con dieci pugnalate, non sarebbe la sola vittima di Paolo Pan. C'è il cadavere di Giovanni La Chioma, che Paolo Pan avrebbe ucciso in Francia perché «cantava» troppo sul suo conto: un colpo di pistola alla nuca mentre chiudeva il garage. Dice anche questo il fratello del presunto omicida, Tarcisio Pan, che per parlare meglio si ubriaca e si premura di farsi registrare con cura da un amico, Paolo Rossini, che porta difilato la «confessione» ai carabinieri. Strano tipo, questo Tarcisio Pan, ma non troppo se è vero che tutti al bar lo consideravano uno sprovveduto che non reggeva il vino.

Poi c'è il dottor Arrigo Venchi, dentista, assassinato nella sua auto con un colpo di pistola, implicato in furti d'auto e in un giro di invertiti; lo studio del medico, dove l'ultima cosa che si faceva era curar denti, era frequentato da Franca Ballerini, moglie di Fulvio Magliacani amante di Paolo Pan. E poi ci sono sospetti sulla fine di Alfredo Magnani «suicida» con gas propano nel cimitero delle auto di San Mauro.

Archiviato come suicidio, le indagini venivano riaperte per una testimonianza che stabiliva che era stato ricattato e se non proprio assassinato almeno istigato al suicidio. L'assurda catena di delitti che qualcuno vorrebbe tutti collegati non s'interrompe ancora. Stefano Perazzone, assassinato davanti a casa in via Guido Reni 236 con tre colpi di pistola: debiti, targhe false e, come diceva la moglie, «una donna in ogni angolo di Torino». La lista potrebbe chiudersi qui se qualcuno già non avanzasse collegamenti con un analogo delitto avvenuto tempo fa a Roma nel giro delle auto rubate.

Franca Ballerini qualche mese prima della tragedia

Paolo Pan

Pur oscillando fra le ipotesi di movente passionale, regolamenti di conti, vendetta, il vertiginoso giro di milioni resta al centro della vicenda. Le auto rubate avviate in America dalla banda Pan-La Chioma, una delle più agguerrite, rendeva bene. Sul conto in banca a Nizza di La Chioma le indagini avrebbero portato ad accertare che c'erano 300 milioni in nuovi franchi.

Il Pan fermato alla frontiera con Franca Ballerini viene arrestato perché addosso a Franca, nel reggiseno, per l'esattezza, ci sono 4 milioni che stava portando in Francia. Il losco traffico di macchine rubate e esportate ruotava intorno a Marsiglia. Era un giro d'affari che la gendarmeria francese indica in «miliardi». Venivano noleggiati interi piroscafi. Per cifre del genere si può anche uccidere se si è minacciati, o si rischia di essere scoperti. Nella registrazione di Tarcisio Pan, in un punto si dice: «E' un delitto da vere bestie», lasciando intuire a qualcuno che uccidere per una donna è da bestie. Ma è una libera interpretazione. Perché per difendere una baracca tutta d'oro come quella dell'esportazione d'auto rubate si può uccidere «come vere bestie», e forse anche più di una volta.

Il difensore dei fratelli Pan, avvocato Gabri, afferma che il suo difeso non riconosce la «sua» voce nel registratore, e che Paolo non scuce una parola. Gli avvocati Giorgio Del Grosso e Badellino che assistono Franca Ballerini contestano la tesi della «donna sentimentale e sfrontata senza affetto per il marito e la famiglia». Si chiedono: «Quale sarebbe stato il suo movente? Ammesso che abbia sempre potuto frequentare Paolo Pan il marito non rappresentava per lei un ostacolo. Nulla poteva indurla a favorirne l'eliminazione secondo questo ragionamento». Per l'avv. De Marchi non ci sono dubbi sulla colpevolezza degli arrestati. Difende il buon nome di Fulvio Magliacani: «Il padre e la madre di Fulvio Magliacani, nella loro angoscia, hanno potuto avere la triste soddisfazione di vedere scoperto il delitto e assicurati alla giustizia gli autori. Soddisfazione tanto più viva dal momento che il padre della vittima da più di un anno ha vissuto con un unico pensiero: far luce su quello che per lui era sicuramente un omicidio. Ma questa soddisfazione oggi è attenuata dalla diffusione di alcune voci secondo le quali Fulvio Magliacani sarebbe stato in contatto con i suoi assassini.

«Angoscia il fatto che con queste illazioni si voglia macchiare la figura di Fulvio, che i carabinieri del nucleo investigativo possono assolutamente affermare limpida e pura».

Come personaggi di un film

Visti sulle foto, sembrano personaggi usciti da un classico del «giallo». C'è la Ballerini, bella moglie ambigua (ispiratrice del delitto, complice consenziente, vittima delle circostanze?) maldestra — si dice — nei panni della vedova inconsolabile. C'è l'amante presunto-assassino (Paolo Pan) chiuso in un silenzio che potrebbe essere astuta linea di difesa, ma anche soltanto paura. C'è il fratello-complice, Tarcisio, che parla e parla e poi nega di aver parlato. Tutti, ritratti se bello da un personaggio di cui molto s'è detto e ben poco si sa (protetto com'è dai carabinieri, che intendono evitargli spiacevoli «incidenti»): il Paolo Rossini che, in circostanze non proprio chiare, strappò (due volte) la confessione a Tarcisio. Non solo: ma potè inciderla su un nastro che oggi è un pilastro d'accusa.

Che c'è di vero in questi ritratti, tutti sufficientemente sfocati per risultare convincenti? Se di un film giallo, e non di realtà tragica, si trattasse, certo apparterrebbe a quel filone che lascia sempre margine all'incredibile. Per ogni personaggio, per ogni fatto, ci sono pro e contro: là dove le «prove» sembrano determinanti, subito appare puntuale l'ombra del dubbio. Sempre si ha l'impressione che qualcosa sfugga di mano e che, se agli ordini di cattura si è arrivati, qualcosa di più definito, di più chiaro, sia in possesso degli inquirenti.

Giova forse riassumere le fasi di questa oscura tragedia che esplode (non improvvisa, almeno questo sembra accertato) nel giugno dell'anno scorso. Fin dai primi giorni del mese, Fulvio Magliacani, la vittima, assume un comportamento strano. Ha paura — dice il padre — perché appare silenzioso, insolitamente irritabile. Si arma persino, lui che — ancora secondo il padre — «è sempre stato timido e mite».

Di che cosa ha paura? Non si sa.

Il 20 giugno 1972 Franca Ballerini, che da qualche tempo abita in via Servais 112 con il marito Fulvio e la figlia Stefania, di due anni, parte per il Sestriere con la bambina. Una vacanza. Fulvio Magliacani resta invece in città. Trascorre le giornate con alcuni clienti. L'ultimo a vederlo è il titolare di una ditta che si fa accompagnare in albergo alle 23 e trenta. Sono le 3 e trenta di quella notte quando due inquiline della casa di via Servais sentono un urlo definito «agghiacciante». Perché non si allarmano, non scendono a vedere che cosa accade? «Abbiamo pensato a un cane investito da un'auto».

Il 21 giugno Franca Ballerini telefona, verso le 13, a Francesco Magliacani, padre di Fulvio. Chiede del marito. Ma Fulvio non c'è. «Doveva venire a pranzo, ma non s'è visto» risponde il padre. Franca ritelefona alle 15. Il padre va in via Servais e constata che Fulvio è scomparso.

Il 22 giugno Franca Ballerini rientra a Torino. Si ferma quattro giorni a casa del suocero, aspetta che il marito torni. Alla fine comincia a sostenere: «Fulvio è scappato con una donna». Dice Francesco Magliacani: «Franca ha prelevato 9 milioni, quasi tutto quanto c'era in banca sul conto suo e di mio figlio». Un atteggiamento sospetto? O il comportamento di una donna esasperata per un presunto «tradimento»?

A luglio Franca Ballerini è al mare con Paolo Pan. Ci sono fotografie che provano questa vacanza, ci sono testimonianze. Francesco Magliacani sospetta di lei, di Pan e comincia a intuire che non rivedrà più il figlio. Invia dossier accusatori. «Smuove — come si dirà — mezza Roma».

Settembre 1973 - Tarcisio Pan, che con il fratello ora è in carcere per l'omicidio, confessa di aver visto assassinare Magliacani. Lo fa prima in modo parziale e impreciso, poi — una seconda volta — con dettagli particolari. Delatore? O stupido? O qualche altra cosa?

25 ottobre 1973 - Tarcisio Pan indica il luogo dove Fulvio Magliacani è sepolto.

26 ottobre - Il cadavere è ritrovato.

28 ottobre - Franca Ballerini, Paolo e Tarcisio Pan vengono incriminati per il delitto. Franca nega, Tarcisio sostiene di non aver mai confessato, Paolo tace.

1 novembre 1973 - Le indagini, estese in Francia, confermano che Giovanni La Chioma (sospettato di essere il capo di una «gang» per il traffico di auto rubate in cui i Pan erano implicati), è scomparso otto mesi fa. Nella sua confessione su nastro magnetico Tarcisio Pan affermava che Giovanni La Chioma è la seconda vittima del fratello Paolo, abbattuto sulla porta di un garage a Nizza con un colpo di rivoltella alla nuca.

Lunedì la decisione

Indagine sulle licenze edilizie

Se ne discuterà in Consiglio comunale Una commissione dovrebbe stabilire se sono stati rilasciati permessi irregolari

I problemi urbanistici occuperanno un posto rilevante nel dibattito di lunedì prossimo in Consiglio comunale. I capigruppo delle varie forze politiche hanno concordato un nutrito ordine del giorno in cui spiccano, per importanza obiettiva e per le polemiche ad esse legate, una serie di proposte di deliberazioni riguardanti appunto l'assetto urbanistico di Torino.

In particolare: la nomina di una commissione d'indagine sulle licenze edilizie rilasciate dall'entrata in vigore della variante 13 al piano regolatore (aprile 1970); il blocco delle aree, in attesa di nuove norme; l'estensione della consultazione sul piano dei servizi a tutta l'area metropolitana, comprendente quindi anche i Comuni della cintura; la dotazione di strumenti adeguati ai comitati di quartiere perché possano esprimere il loro parere dopo aver approfondito i problemi.

Sono tutti punti «scottanti», da tempo discussi pubblicamente ma non ancora risolti. Il più delicato, anche se non il più importante, è quello della commissione d'indagine sulle licenze. Se ne è parlato ufficialmente la prima volta in Consiglio comunale, l'8 ottobre scorso. Il capogruppo del pci aveva detto allora: «Chiediamo l'elenco completo delle licenze edilizie rilasciate dal giorno di entrata in vigore della variante 13, quindi prima e dopo Secreto».

Lo spunto era dato dalla notizia che il sindaco socialista aveva concesso alcune licenze, che, benché quasi certamente ineccepibili sotto l'aspetto giuridico, sembravano contrastare la linea politica scelta, di «blocco delle aree». La «notizia» aveva assunto toni polemici soprattutto in alcune dichiarazioni di esponenti dc di Forze Nuove, che contrapponevano a questa «liberalità» la rigidezza in materia urbanistica dell'ex-sindaco Porcellana. Ma l'opposizione ora chiama in causa anche Porcellana, facendo risalire al '70 l'indagine.

La richiesta di una commissione speciale assumeva contorni precisi nell'ultima seduta del Consiglio, quella del 22 ottobre in cui venne eletta la nuova giunta, della quale i consiglieri di Forze Nuove hanno rifiutato di far parte anche perché restava sindaco Secreto (e non Porcellana, come prevedevano i precedenti accordi).

Nel suo intervento piuttosto polemico, Porcellana rivolgeva quattro domande riguardanti la gestione Secreto: «E' stato attuato il blocco delle licenze edilizie? Perché il sindaco ha scritto una lettera all'assessore invitandolo a rilasciare licenze in regola? E' vero che sono state rilasciate licenze contrarie alla variante 13? E' vero che sono state sacrificate aree destinate a servizi pubblici?».

L'argomento veniva ripreso da Novelli, capogruppo del pci, che trasferiva le critiche al periodo dell'amministrazione Porcellana e concludeva: «Chiediamo una commissione d'esame per le licenze edilizie rilasciate dal '70 in poi e uno strumento che permetta all'amministrazione di non rilasciare licenze». (Quest'ultimo punto è indispensabile, perché applicando correttamente leggi e regolamenti attualmente in vigore il Comune non può rifiutare il rilascio di alcune licenze edilizie). Se si scopriranno irregolarità, le licenze dovranno essere revocate.

La richiesta della commissione d'indagine è diventata formale con la proposta di delibera, presentata dall'opposizione.

echi di cronaca

Picchiato col calcio della pistola e rapinato dei soldi vinti al Casino

All'alba in via della Pronda - La vittima è un commerciante che rincasava - Bottino cinque milioni

Brutale aggressione all'alba in via della Pronda. Graziano Carrer, un commerciante di 35 anni che tornava da Saint-Vincent dopo aver passato la notte al tavolo da gioco, è stato picchiato e rapinato di oltre 5 milioni. Quando è arrivato sotto casa, al numero 5 della via, tre giovani a volto scoperto, armati di pistola, gli hanno intimato di consegnare il portafogli. Il commerciante ha cercato di reagire.

Uno dei malviventi lo ha percosso selvaggiamente alla testa con il calcio dell'arma, un altro ha sparato un colpo che è andato a vuoto. Graziano Carrer si è accasciato al suolo. I malviventi gli hanno sfilato dalla giacca il denaro e il libretto degli assegni, sono saliti su una «124» rossa e sono fuggiti. In quel momento passava Carmelo Puccio, 25 anni, via Corregio 20. Ha caricato sulla sua auto il Carrer e ha cercato di inseguire i rapinatori. Dopo pochi isolati però li ha persi di vista.

Graziano Carrer è stato medicato al Maria Vittoria

«Avevo già notato quei tre a Saint-Vincent — ricorda Graziano Carrer — certamente mi tenevano d'occhio. Quando hanno visto che ho vinto mi hanno seguito fino a Torino aspettando il momento buono per aggredirmi. Anche sull'autostrada mi era sembrato di essere seguito, ma non mi sono preoccupato. Quando sono arrivato a Torino, in corso Svizzera, ho visto che quella macchina mi stava ancora dietro. Ho accelerato e credevo di averli distanziati. Arrivato sotto casa me li sono ritrovati addosso. Due erano giovani, sui 26 o 27 anni; il terzo invece mi è sembrato più anziano.

Graziano Carrer si è fatto portare al Maria Vittoria dove è stato medicato.

— L'orefice di via Avogadro 11, Carlo Bonissoli, 47 anni, è stato rapinato del borsello con il biglietto del tram. I gioielli li aveva in tasca. Stamane alle 10 due distinti signori di mezza età si sono presentati nel suo negozio chiedendo di acquistare alcuni gioielli. «Ha niente in contrario se paghiamo con questi assegni?», hanno chiesto all'orefice.

«Assolutamente — ha risposto il Bonissoli — passiamo però prima dal Banco di Sicilia per controllare se sono in regola».

Il Bonissoli ha finto di riporre i gioielli in un borsello e si è avviato con i due «clienti». Davanti alla banca gli hanno scippato e si sono allontanati di corsa. I gioielli erano però nelle tasche dell'orefice. Nel borsello c'era soltanto un biglietto del tram.

temperatura di oggi	
massima	+ 10,6
minima	+ 4,8
media	+ 5,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1020 mb; temp. +6, umidità 89%. Cielo coperto. Temperatura massima +13, minima +7,6, media +9,1. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso con tendenza all'aumento della nuvolosità; venti deboli settentrionali, visibilità buona, salvo locali banchi di nebbia; temperatura in lieve diminuzione.

Dodicimila morti all'anno

Il funerale troppo caro

Ben pochi accettano il servizio del Comune, gratuito - Dicono gli esperti del settore: "La gente vuole servizi costosi, quando si è colpiti negli affetti certe cose sembrano necessarie"

L'argomento è tra quelli che si vorrebbero ignorare, non è facile parlarne anche in questi giorni da sempre dedicati al ricordo dei defunti. Eppure, il problema interessa, purtroppo, dalle 10 alle 12 mila famiglie ogni anno a Torino. Tanti, infatti, sono i funerali che si celebrano in città, dove è rispettata la media che le statistiche indicano per le zone ad elevato benessere: un indice di mortalità, cioè, dal 10 al 12 per mille ogni anno. Lettere e telefonate, da qualche tempo, lamentano l'aumento delle tariffe, arrivano a parlare di «mafia», di «racket» nel settore delle cosiddette «pompe funebri». Chiedono spiegazioni inchieste: un tentativo di risposta del cronista è doveroso.

«Lavoro nel settore dal 1929», dice il comm. *Aldo Gheroni, esponente della categoria degli impresari e titolare di alcune ditte.* «Posso affermare in tutta [illegible] che l'unico caso di abuso che ancora si verifica a Torino è l'accordo clandestino tra alcuni infermieri e barellieri e certe imprese. E' una situazione che non siamo ancora riusciti a stroncare malgrado le diffide e le prese di posizione. Da anni, è finita la squallida [illegible] all'accaparramento del cliente negli ospedali, con i rappresentanti a [illegible] sulla confusione di quei momenti tra i parenti».

Comune e amministrazioni ospedaliere, infatti, sono riusciti ad imporre un turno alle più che 40 imprese della città: 9 giorni all'anno, non uno di più. Al di fuori degli ospedali, però, la «concorrenza» continua e, a quanto affermano gli addetti, è piuttosto accanita.

Prezzi: Gheroni rivela una situazione curiosa. Tutti coloro che, direttamente o indirettamente, lavorano per le pompe funebri chiedono e di regola ottengono stipendi superiori a quelli previsti dal contratto. Una sorta di «indennità di disagio» per un servizio socialmente indispensabile [illegible] «attraente». *Così, a detta almeno degli impresari, i costi del lavoro sono elevatissimi e sempre crescenti. Anche quello che gli addetti al servizio chiamano disinvoltamente «il materiale» avrebbe raggiunto prezzi elevatissimi.* Dice il comm. Gheroni: «La gente vuole servizi costosi, pretende per il parente defunto bare di legno di [illegible] che in pochi mesi è salito da 87 a 195 mila lire il metro cubo. Inoltre, si vuole quasi sempre un loculo, quasi [illegible] per i propri cari l'inumazione nella terra. Ora, l'affitto quarantennale di un loculo a Torino costa da un minimo di [illegible] mila lire a un massimo di 650 mila per quelli all'esterno ma allogati sotto i porticati. Poi, le necrologie sui giornali [illegible] qualche decina di migliaia di lire a seconda della lunghezza. C'è poi il trasporto sui furgoni, i fiori (una corona costa un minimo di 30-40 mila lire), infine tutti gli adempimenti burocratici che l'impresa si assume e che richiedono personale e perdita di tempo».

Parcella di un milione

E' così che, stando a Gheroni, si possono giustificare «parcelle» che, in alcuni casi, arrivano a superare il milione. E' possibile, naturalmente fare le cose in maggiore economia o, addirittura, usufruire del servizio gratuito istituito dal Comune nel 1969. Non si tratta dei «funerali dei poveri» della vecchia beneficenza pubblica o privata. A detta degli stessi impresari, il Comune assicura un servizio gratuito poco meno inferiore al loro e per qualsiasi cittadino, senza esclusioni di reddito. Chi vuole, può pagare soltanto 25 mila lire all'impresa per un adeguamento del funerale a uno «standard» dignitoso. Chi non vuole, non paga addirittura niente: eppure, ben pochi sono coloro che, per le gravi difficoltà economiche, accettano di usufruire di questo servizio. C'è chi si indebita, chi spende tutti i risparmi per assicurare al parente morto un funerale che si avvicini al modello che molti hanno di «esequie di lusso». Così sfogliano gli sconcertanti cataloghi che presentano i vari modelli di bare («stile impero, neoclassico, liberty», *interni di raso, di seta, maniglie di bronzo) e pretendono i tipi più «lussuosi».*

«A Torino è facile fare dell'ironia un po' macabra su queste che possono sembrare inutili "vanità" — *dice un impresario, ben lieto, naturalmente di queste pretese che permettono di rimpolpare la parcella* — la realtà è che, quando si è colpiti negli affetti familiari, certe cose sembrano necessarie».

Gli «addetti al settore» *segnalano un fenomeno sociale che va crescendo: dopo il ritiro del veto da parte della Chiesa cattolica aumenta, seppure lentamente, il numero di coloro che lasciano scritta la loro volontà di essere cremati. L'iter burocratico è lungo e complesso, la spesa non è certo inferiore a quella da sostenere per le esequie* «normali» *eppure sfiorano ogni anno il migliaio i torinesi che desiderano essere inceneriti.*

«Questa la situazione torinese nel settore», *conclude il comm. Gheroni.* «Siamo ben lontani da quanto avviene in altre zone, dove davvero si è installata un'autentica mafia che controlla non solo le pompe funebri ma anche i servizi del Comune».

Resta il fatto tuttavia che l'impresa di pompe funebri è considerata ancora economicamente molto redditizia: sempre nuove richieste di autorizzazioni sono avanzate al municipio e c'è chi fa di tutto per ottenerle.

"E' stato un tragico equivoco ero convinto di sparare a mia moglie e al suo amante"

La sparatoria di Saluggia - Il giovane ferito è ancora grave

Sono sempre gravi le condizioni del sedicenne Pietro Luca, vittima innocente di un marito geloso che gli ha sparato un colpo di lupara. Si teme che possa perdere un occhio, leso in modo preoccupante da uno dei pallettoni. Il feritore, Vincenzo Russo, [illegible] anni, un manovale di Cigliano sposato alla ventiduenne Maria Iozzino e padre di una bambina di due anni, Rosa, si trova nelle carceri di Vercelli. E' stato arrestato ieri mattina mentre rincasava, in via Paldelia 34, a Saluggia, dove lo aspettavano l'appuntato Petretto e il carabiniere Cidda. «*E' stato un tragico equivoco* — ha detto il Russo — *credevo di sparare a mia moglie ed al suo amante. Non ho niente contro* [illegible] *e la sua famiglia*».

Mercoledì pomeriggio l'operaio aveva sparato contro un furgoncino su cui viaggiavano i fratelli Pietro e Bernardo Luca, rispettivamente di 16 e [illegible] anni, assieme al padre, Giovanni, di 57 anni. Aveva creduto che alla guida del veicolo ci fosse Umberto Luca, il fratello diciottenne che la mattina era stato visto partire con la moglie del Russo.

La relazione durava già da tempo. Era stata la stessa Maria Iozzino a dichiararlo al marito in un momento d'ira. «*Sta attento* — aveva aggiunto — *il mio uomo è un "duro". Gira con la pistola in tasca. Perciò lasciaci in pace*».

L'operaio aveva cominciato allora ad andare a prendere la moglie tutti i giorni all'uscita dalla fabbrica di foderami dove lavorava. Mercoledì però ha atteso invano la donna. La Iozzino si era recata soltanto a ritirare lo stipendio, assieme ad Umberto Luca, che lavora nella stessa ditta, e subito dopo erano usciti. Alcuni operai li avevano notati più tardi alla stazione. «*Su un treno diretto al Sud*», hanno detto alcuni; «*Per l'estero*», secondo altri.

Vincenzo Russo è corso a casa ad armarsi e si è diretto in bicicletta verso la cascina dei Luca. Per strada ha incontrato i familiari dell'amante della moglie ed ha sparato. «*Ci ha puntato contro il fucile* — ha raccontato Bernardo Luca (il giovane che guidava il furgoncino) ai carabinieri — *ed ha premuto il grilletto. La rosa dei pallettoni ha sfondato il parabrezza ed ho visto Pietro accasciarsi col volto insanguinato*». Accortosi del tragico errore Vincenzo Russo è fuggito.

Rivelatasi infruttuosa la battuta fatta con i cani poliziotto e con l'elicottero, i carabinieri hanno deciso di appostarsi nell'abitazione dello sparatore. Quando l'operaio è rincasato non ha opposto resistenza. Si [illegible] adesso la moglie [illegible] col giovane Luca.

Vincenzo Russo dopo l'arresto è stato portato in carcere a Vercelli

Sperduti nel Niger

Poche speranze per i 4 turisti

Le ultime tracce al posto di frontiera di Assamaka - Ricerche effettuate con aerei

La spedizione sahariana composta dal torinese Mario Armanni, funzionario dell'agenzia della Lufthansa, dai suoi amici milanesi Tullio Galimberti e Roberto Vitrani e dalla fidanzata di quest'ultimo, Liliana Morazzi si è persa nel Niger. Le loro ultime tracce sono state trovate ad Assamaka, pochi chilometri dopo la frontiera fra Algeria e Niger. Di qui la carovana, che viaggiava su un «jeeppone» di fabbricazione russa, una «Gaz», era ripartita dopo i controlli di polizia per Agadez.

Partiti il 27 settembre da Tamanrasset in Algeria (tre giorni dopo aver spedito l'ultima cartolina alle famiglie) i quattro avrebbero dovuto impiegare una settimana, nelle condizioni meno fortunate, per giungere ad Agadez. La situazione è preoccupante soprattutto per le scorte di acqua, che non potevano assolutamente bastare per un periodo così lungo. C'è ancora la speranza che possano trovarsi, con la macchina bloccata, presso qualche accampamento di tuareg, ma l'ipotesi non è molto probabile. Infatti la zona fra il confine algerino e Arlit ed ancora per circa 250 chilometri oltre Arlit, è fra le più desolate del Sahara. Raccontano quanti hanno avuto modo di attraversarla che il vento vi spira sovente con notevole forza e che, da un giorno all'altro, il paesaggio cambia completamente. Le dune si spostano continuamente spinte dal vento.

La «pista» è indicata di chilometro in chilometro da un alto palo infisso nel terreno; alla base si trova di solito un bidone vuoto di benzina. In condizioni appena normali da un palo si vede quello successivo. Ma basta pochissimo vento per portare fuori strada. Si incontrano infatti a volte tracce di camion che divergono dalla pista. Tratti in inganno si può seguirle e trovarsi in pochi minuti fuori strada.

Proprio per la presenza di dune le ricerche sono difficili con mezzi terrestri. Per collaborare alle ricerche — in Africa si trovano già la sorella del Vitrani ed un collega dell'Armanni — è partito Giuseppe Zanini, un «esploratore» che conosce particolarmente bene quei luoghi. Egli conta soprattutto di poter utilizzare piccoli aerei di una società di ricerche petrolifere operante nella zona.

Via Cibrario

Esce di banca scippata di 600 mila lire

Una donna è stata aggredita e rapinata della borsetta con 600 mila lire, alle 12,30, in pieno centro. Si chiama Maria Pagliano ed abita in via Cibrario 26 bis. Secondo le prime informazioni si era recata alla vicina agenzia dell'Istituto San Paolo per ritirare la somma e rincasava quando due giovani in motocicletta l'hanno avvicinata tirando la borsetta. Ha tentato di reagire, ma è stata spinta e gettata a terra, dopo di che i due malviventi si sono impadroniti del bottino, e alla presenza di molti passanti, sono scappati.

La Pagliano ha raggiunto il suo alloggio dal quale ha telefonato alla polizia. E' accorsa una pattuglia della Volante, ma la derubata era talmente emozionata che non è stata in grado di precisare nulla.

Rapinatore ricercato preso in un albergo

Un giovane ricercato per una rapina a Lumezzane di Brescia è stato catturato questa mattina dalla Squadra Mobile nei pressi di un albergo in corso Palermo. Ha 22 anni. E' noto sotto due nomi: Francesco Sanllo, originario di Alcamo, e invece Luigi Sanna.

La polizia sospettava da tempo che il giovane avesse cercato riparo in Piemonte e le indagini erano state estese alla Questura di Torino. Stamane, la cattura. Nella camera del giovane sono state trovate due carte d'identità intestate a Luigi Sanna e due patenti, a nome di Nicola Noviello. Su tutti i documenti sono incollate fotografie del ricercato.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Commemorazione dei fedeli defunti. S. Tobia. S. Vittorino. S. Ambrogio abate. S. Marciano.

Oggi venerdì 2 novembre: il sole è sorto alle 7,08 e tramonta alle 17,17. Vigilia del Primo quarto di Luna.

Commemorazione dei Defunti

Oggi alle ore 15,30, presso la Grande Croce al Cimitero Generale, il Cardinale Pellegrino, celebrerà una Messa in suffragio di tutti i Defunti.

Al Cimitero di Torino-Sud (Gerbido) mons. Maritano celebrerà alle 15,30 una Messa per i Defunti.

I tram per il Cimitero

L'Atm comunica che, in occasione della ricorrenza della commemorazione dei Defunti, saranno attuati i seguenti provvedimenti per i servizi di trasporto ai Cimiteri della città:

Cimitero Generale: intensificazione delle linee tranviarie 1 e 1 sbarrato; intensificazione della linea automobilistica festiva 68 «Camposanto-L. Vitt. Emanuele II»; istituzione [illegible] della seguenti linee speciali:

Linea tranviaria 25: c.so Peschiera, v. Fréjus, p. Adriano, c. Ferrucci, p. Bernini, c. Francia, p. Statuto, c. Pr. Eugenio, c. Reg. Margherita, c. Regio Parco, Camposanto;

Linea automobilistica 86: viale Madonna di Campagna, via Cardinal Massaia (ritorno: via Breglio, v. Stradella), v. Breglio, v. Chiesa della Salute, v. Stradella, p. Baldissera, c. Vigevano, c. Novara, sino all'angolo di v. Regio Parco.

Manifestazioni

Galleria d'arte moderna: domani in c. G. Ferraris 30 serata pubblica sul tema «Il Vangelo e le aspirazioni dei popoli dell'Indocina». Parleranno Chenu ([illegible]), La Valle (giornalista), Chiavacci e Trentini (inviati di «Pax Christi» nel Sud e Nordvietnam), un buddista e un cristiano della delegazione indocinese. Moderatore Antonelli (giornalista).

Teatro Carignano: lunedì alle 21,15 Giulio Bedeschi terrà una conferenza sul tema «Campagna di Russia, 30 anni dopo». Interverranno il col. Ponzinibio, mons. Fransoni, don Bravi e il gen. [illegible] Giorgio.

Giovedì culturali: l'ing. Ceneroni dell'Aeritalia parlerà (giovedì 8 novembre alle 18,30 nel Palazzo dell'Arsenale) sul tema «Le telecomunicazioni spaziali».

Orario ferrovie

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che verranno [illegible] modifiche all'orario di alcuni treni.

Linea Torino-Novara - Torino parte alle 11,30: da oggi fermerà a Santhià.

Linea Torino-Torre Pellice - Pinerolo parte alle 10,16: da oggi fermerà a Sangone.

Linea Domodossola-Novara - Novara parte ore 13,22 e [illegible]: entrambi da oggi fermeranno a Sologno.

Linea Torino-Fossano-Savona - Savona parte alle 6,27: da oggi fermerà a Racconigi ove arriverà alle ore 8,29.

Linea Vercelli-Alessandria - Vercelli parte alle 13,32: da oggi fermerà a Villanova a richiesta dei viaggiatori interessati (fermata facoltativa).

Linea Asti-Acqui T. - è stato istituito un nuovo treno locale feriale (automotrice) con servizio di prima e seconda classe. Asti parte alle 13,06, Acqui Terme arriva alle 13,25 con fermata in tutte le stazioni intermedie.

Linea Asti-Castagnole delle Lanze - dal 5 novembre verrà istituito un nuovo treno locale feriale (automotrice) con servizio di sola 2ª classe. Castagnole delle Lanze parte alle 7,36, Asti arriva alle 8,09 con fermata in tutte le stazioni intermedie. Questo treno, oltre che nei giorni festivi, verrà soppresso anche nei giorni 22, 24, 27, 29, 31 dicembre '73; 2, 3, 4, 5 gennaio '74; 18 marzo '74 e 12, 13, 16 aprile '74.

Teatro a S. Ambrogio

Una serie di manifestazioni sono state organizzate a S. Ambrogio per sensibilizzare i giovani alla cultura e al teatro. Il programma prevede tra l'altro: 4 e 11 novembre, «Teatro dei giovani»; 17 e 18, mostra fotografica sul tema «Fotografiamo l'autunno»; 22, «Una sera a teatro» (con la partecipazione dello Stabile di Torino); 25, spettacolo popolare di varietà e cabaret piemontese.

Urgente di notte

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 60 (telefono 542.408) aperto di notte e nei giorni festivi.

Autosoccorsi

Aci (v. Cigna) tel. 854.348; corso Giulio Cesare 169 (telefono 290.000).

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), c. Roma 24 (518.018 - 534.264), p. della Repubblica 21 (851.318), v. Nizza 65 (650.269), v. Monginevro 29 (372.515), c. Svizzera 43 (750.064), v. Nizza 334 (693.588), corso Casale 110 (830.851), corso Francia 315 bis (792.308), piazza Paleocapa (543.287), p. della Vittoria 28 (290.063), via Sanremo 37 (390.270), via Tripoli 54 ang. via Monfalcone (396.633), [illegible] 14 (546.278), v. Cibrario [illegible] (740.280), c. Filippo Turati 46 (587.769), v. Cernaia ang. v. S. [illegible] (545.000), corso Francia [illegible] (740.375), c. Sempione 112 (852.861), corso Francia 1 (543.515).

Benzina

Di notte, dalle 22,30, sono di turno in città i seguenti distributori di carburante: [illegible] Gabriele da Gorizia (Agip), corso [illegible] angolo via Pianezza (Chevron), corso [illegible] ponte Barra (Chevron), piazza Zara (Esso), piazza Derna 234 (Esso), c.so Giulio Cesare 278 (Gulf), via [illegible] 186 (Mobil), c. Casale 200 (Shell), piazza Caio Mario (Total), via Stradella 188 (Amoco), corso Giulio Cesare 230 (Shell).

Nelle immediate vicinanze: Moncalieri, corso Trieste 86 (Shell); [illegible] 91 (Gulf); Borgaro, al km 8 provinciale Lanzo (Shell); Collegno, corso Francia 6 (Agip); Settimo, al km 9 (Agip).

Funzionano inoltre in città i seguenti «self service» a gettone (monete da 100 lire): p. Massaua (Aral); piazza Zara (Esso); corso Francia, all'altezza di piazza Rivoli (Esso); corso Vittorio, all'altezza di corso Inghilterra (Esso); [illegible] Tassoni (Fina); corso Unione Sovietica 345 (Gulf); piazza Arbarello (Gulf); strada Settimo, angolo viale Puglia (Chevron); [illegible] Nizza (Chevron).

Una questione che è anche all'esame della Regione

Chieri: la ferrovia ha 100 anni (e li dimostra) occorre rifarla

(Dal nostro inviato speciale)

Chieri, 2 novembre.

« *La maggiore preoccupazione della amministrazione comunale (monocolore dc ampiamente aperta ai problemi sociali) è ed è stata la soluzione dei problemi* — si dice il sindaco Egidio Olia — *delle scuole, della gioventù in genere e del mondo del lavoro* ». Chieri in Piemonte ha molti motivi per essere detta città illustre per tradizioni di arte, di cultura. Un tempo, bisogna risalire al 1360 circa, la popolazione locale era di oltre settemilaseicento abitanti, ciò che vuol dire superiore a quella di Torino allora limitata a quattromiladuecento anime. L'Università di Torino per alcuni decenni ebbe sede a Chieri. Non stupisce quindi questa vocazione ai problemi della scuola.

Precisiamo subito che nelle scuole di Chieri non si conoscono i doppi turni. Molti edifici sono nuovi: due scuole elementari, una scuola materna mentre si stanno appaltando altre tre elementari nuove, più una in regione Roascia, una media che avrà caratteristiche particolari tali da imporsi per modernità di impostazione. Sarà dovuta al progetto degli architetti Luciana Re, Maurizio Manca, Alberto Lotti e Franco Ferrero.

Ci segnala l'assessore alla istruzione e cultura dottor Giovanni Salerno che il nuovo complesso « *avrà di 24 aule, avrà due palestre, sale di protezione, gradinate per spettacoli teatrali, aule di ricerca scientifica e di applicazioni tecniche. Costerà mezzo miliardo* ». Sempre l'assessore Salerno ci informa ancora che nei pressi del centro sportivo sorgerà il nuovo istituto tecnico a cura della Provincia su un'area di [illegible] mila metri quadrati. (Il 5 novembre il Consiglio comunale discuterà l'acquisto di un'area di 70 mila mq e l'appalto dei primi lotti).

Più di 9 mila

Occorre ricordare che la popolazione scolastica di Chieri supera le novemila unità dato che raccoglie alunni da un comprensorio di 12 Comuni alcuni dei quali si trovano anche nella vicina provincia di Asti.

Le tradizioni culturali chieresi hanno trovato in questi ultimi anni nuove conferme con il successo del Festival dei giovani che polarizza l'interesse non soltanto delle giovani generazioni del luogo (e ciò è un vero richiamo anche turistico) su tutte le espressioni dell'arte dal teatro alla pittura.

Ancora merita ricordare che un vecchio progetto di restauro del palazzo dei conti Broglia non è stato abbandonato; servirà come sede delle istituzioni culturali già ricche della nuova biblioteca, della ripristinata sede del Museo e di quella dell'importantissimo archivio, meta di studiosi che giungono anche dall'estero per consultare antichissimi documenti.

La casa per i giovani si arricchirà anche con le iniziative di medicina scolastica con profilassi, prevenzione, interventi di psicologi, logopedisti per i bimbi che hanno difficoltà di espressione fonica, ortopedici, pediatri e con esami del sangue e attente cure preventive.

« *Amiamo i giovani* — dice il sindaco — *ma non dimentichiamo i vecchi e li facciamo assistere a domicilio da collaboratori domestici e per essi abbiamo istituito un centro di incontro* ».

Altro problema chierese, per il quale si stanno conducendo studi anche in sede di Regione, è quello dei pendolari e delle comunicazioni con Torino. La linea ferroviaria per Chieri è stata costruita nel 1874 e da allora ben poco è stato fatto per migliorarla. E' lunga 12 chilometri; per percorrerla si impiegano oltre 25 minuti con cambio a Trofarello. Il materiale rotabile è costituito da esemplari di carrozze che starebbero bene in un museo delle ferrovie. Mai si compie viaggio senza cospicui ritardi, con gravi disagi per i lavoratori che sono costretti a servirsi del treno.

Uno studio ha accertato che soltanto su cento viaggiatori che muovono tra Chieri e Torino 75 si servono dell'automobile, 18 del filobus e soltanto 7 del treno che sarebbe invece il mezzo più comodo, posto che funzionasse meglio. Se i chieresi usano poco la ferrovia è soltanto perché è troppo disagevole. Occorrerebbe quadruplicare il binario tra Trofarello e Torino mentre per quello Trofarello-Chieri basterebbe l'installazione di un « blocco automatico canalizzato » con una spesa di 400 milioni.

Oggi Chieri ha superato i 32 mila abitanti (venti anni fa erano esattamente la metà). E' cresciuta in fretta, cosa che ha imposto la soluzione di molti problemi connessi ad un così rapido sviluppo. Mancano case e non bastano i cento alloggi nuovi in costruzione nella regione Maddalene. L'ospedale ha impostato nuovi reparti; dispone di 300 letti; ha un centro di ricerche per il diabete e deve a *Specchio dei tempi* la fornitura di quattro reni artificiali per dialisi e cura delle malattie renali. Le fognature richiedono un complesso di lavori di elevato costo e cioè 5 miliardi. Già sono stati appaltati due lotti; gli altri seguiranno.

Pur risentendo della situazione generale e delle difficoltà in cui si dibatte l'economia nazionale, quella chierese può essere definita di condizioni abbastanza soddisfacenti. La tradizionale industria tessile locale, dopo aver superato molte difficoltà mediante l'intraprendenza e la buona volontà di lavoro di tanti piccoli imprenditori e proprietari di telai, regge la concorrenza. Anzi fa si era parlato di contratti per la fornitura di panni per le Forze armate e le nuove divise dell'Esercito: sono stati portati a termine e si rinnovano. Vi sono attualmente intralci per il rifornimento di materie prime e timori che il mercato non accetti i nuovi prezzi e che si possa determinare una stasi.

L'agricoltura sulla quale ancora fa base in rilevante parte l'economia chierese vede il costante apprezzamento dei prodotti di allevamento con i famosi vitelli della coscia (qui si dice che i vitelli chieresi hanno di dietro tre cosce, perché così ben pasciute e ricche di carne le due che la natura fornisce agli animali da consentire ai macellai di farne uscire carne per tre). Gli allevatori di bestiame però attraversano un periodo di difficoltà.

Ottimo vino

L'autunno è stagione che valorizza il panorama delle colline chieresi imbiondendole, dorandole in mille sfumature. La raccolta dell'uva ha lasciato le viti spoglie ed ammantate di rossori. Il vino Freisa frizza nei tini ed attende di essere gustato dagli amatori. Da anni è in corso una rivalutazione del prodotto.

La Fiera di San Martino che si era cercato di anticipare senza successo ha ancora e sempre molto potere di richiamo. I cardi si inteneriscono ai primi freddi e nelle serate già un poco ovattate di nebbia si spande tra le vecchie mura di antichi palazzi l'afrore della « bagna cauda » che ben si sposa all'asprotto odore della Freisa. Sono anche queste amabili suggestioni della vita in provincia che ancora è fatta a misura dell'uomo.

Alberto Vigna

La coltura dei cardi è tipica del Chierese ed ha molto sviluppo nella zona di Andezeno e nella periferia della città

Una produzione ricercata e apprezzata su tutti i mercati

Ad Andezeno teneri cardi e dolci cipolle

Andezeno, 2 novembre.

La « bionda di Andezeno » vale il doppio. La sua forma è piatta e spicca fra tutte le concorrenti. Parliamo delle cipolle, un prodotto orticolo, specialità di Andezeno, che, assieme ai cardi, altra pregevole produzione locale, in questa stagione tiene un buon posto nei mercati e nei negozi di verdura e frutta.

Durante cinque mesi e più, ogni giorno dieci orticoltori, uno più uno meno, portano ai mercati generali di Torino, in media, 300 miriagrammi di tali prodotti. Nell'economia del piccolo comune l'orto ha un'importanza non trascurabile. Ed è per questo ragione che domenica prossima ad Andezeno si terrà la Mostra-mercato del cardo — con degustazione di bagna cauda — ed una Mostra orticola: si intende con ciò valorizzare il lavoro degli orticoltori e porre l'accento sulle condizioni ambientali che favoriscono una produzione di tutto rilievo.

Nel lavoro degli orti la meccanizzazione a tutt'oggi ha una parte minima. Le piantine delle cipolle vengono immesse nel terreno a filari, una ad una, a mano, alla distanza media di 15-20 centimetri. Sei file di cipolle ed una fila di cardi. La « cipolla bianca » è raccolta nel mese di luglio, la « cipolla bionda » a metà di agosto. Subito dopo gli orticoltori dedicano il loro lavoro al cardo che viene « rincalzato » per renderlo bianco e tenero.

I coltivatori di Andezeno trasportano direttamente, e con mezzi propri, cardi e cipolle ai mercati generali di Torino. Come tutti i coltivatori diretti, hanno il loro posto ai mercati: quello che è stato loro assegnato li soddisfa.

« La posizione della merce bene in vista — *ci dicono gli orticoltori interessati* — è naturalmente molto importante per vendere bene. Lavoriamo ogni giorno fino a sera inoltrata e spesso fin nel cuore della notte per allestire le fascine dei cardi o per intrecciare le cipolle. L'allestimento dei prodotti orticoli è molto curato. Partiamo quando è ancora buio per giungere in tempo ed essere pronti al momento dell'apertura dei mercati. Tanti sacrifici e tanto lavoro meritano un giusto riconoscimento anche perché i nostri ortaggi sono pregevoli. Se il posto non fosse quello appropriato non avremmo una valorizzazione adeguata. Ma non bisogna credere che tutto fili sempre liscio: abbastanza sovente dobbiamo rintuzzare gli attacchi di chi vorrebbe relegarci in un'area ristretta e fuori del vivo del mercato. Riconosciamo che la direzione ha sempre tenuto conto delle nostre sacrosante ragioni ».

Gli orticoltori di Andezeno sono dunque produttori e venditori allo stesso tempo. Siamo ancora lontani da ogni forma di cooperazione. Ognuno fa da sé e deve compiere il ciclo completo: dalla scelta delle piantine per garantire una qualità eccelsa, alla loro crescita, al raccolto, alla trattativa coll'acquirente.

L'agricoltura ed anche tutta la nostra società sovente soffrono di mali connessi alla vita di oggi, il mito dell'industrializzazione ha sacrificato e continua a sacrificare le esigenze di sviluppo dell'agricoltura alla quale bisognerebbe invece tornare con i mezzi necessari e con la dovuta tensione.

I giovani lasciano il lavoro dei campi. Ad Andezeno la tendenza è più forte che altrove perché nel territorio del Comune, in pochi anni, ai bordi della provinciale Chieri - Castelnuovo, sono sorte — e parecchie costruzioni sono tuttora in corso — decine di nuovi stabilimenti industriali di diverso genere.

Tra la gente della zona sta facendosi strada una mentalità diversa che abbraccia tutta la situazione. « Non ti farai mai un'insalata di bulloni » *si sente dire dai giovani di Andezeno i quali non solo avvertono i sintomi della crisi ma ne valutano tutti gli elementi.*

Non occorre essere economisti, oggi le popolazioni della campagna sono evolute e sanno analizzare i diversi aspetti della crisi. Attendono provvedimenti dall'alto per dare un giusto indirizzo alla loro attività.

Giorgio Ghirardi

Una mostra d'arte

Sette pittori di grande nome

In questi giorni a Chieri ha aperto i battenti una galleria d'arte che porta il nome « La semantica » per indicare che intende svolgere un discorso sull'arte.

Per quindici giorni da sabato scorso saranno esposte tele di sette maestri della pittura piemontese: Casorati (il cui nome è legato a Chieri per tanti motivi connessi alla vita dell'illustre pittore), Chessa, Menzio, Da Milano, Chicco, Vellan e Pontecorvo. Sono nomi famosi per diverse ragioni.

Andar per mobili a cercar novità: piacevole passatempo

Arredare, problema difficile

«Nè l'archeologo, nè il decoratore, nè l'architetto, nè il pittore e lo scultore devono arredarci il nostro appartamento. Ma, chi mai allora? Ebbene, è molto semplice: ognuno deve essere l'arredatore di se stesso».

Sante parole, secondo me: e bravo Adolf Loos, l'architetto viennese considerato il primo vero razionalista moderno, che ha avuto il coraggio di dirlo chiaro, e in tutta serenità, già più di cinquanta anni fa. Certo che detto così sembra davvero tutto facile: peccato solo lo diventi un po' meno appena si cerchi di concretare la cosa in qualche modo. Torino-centro: una grande vetrina in cui un enorme letto stilizzato e rivestito in pelle bionda giace come una perla nella conchiglia, al piano superiore una serie di saloni pieni di mobili da manuale tra cui si aggirano sommessi e raffinati clienti: tutta gente per cui un sofà diventa immediatamente «questo adorabile Bastiano» e una poltrona è a colpo d'occhio «la Barcellona» o «la Soriana».

«Noi — mi spiega il proprietario Italo Merani — *teniamo ormai soltanto la produzione prodotta e garantita dalle marche migliori. E per piacere non mi parli di tutte le pseudonovità che escono di continuo a ritmo forsennato. Le conosco benissimo anch'io: l'eccentrico revival alla Fritz Lang della radica, la scoperta del dolce alluminio, il trionfo della paglia e del bambù per la casa-natura e la casa-cultura invece tutta d'acciaio... Ma per la massima parte non ci credo, e mi preoccupa soprattutto vedere che questo trionfo dell'effimero va di pari passo con arredi che superano ormai il milione e mezzo per un solo locale. Assurdo: per questo mi batto contro la corsa di proposte approssimative e superficiali lanciate dalle grandi riviste femminili, per questo consiglio soltanto mobili il più possibile collaudati, di grande scuola e accompagnati da firme autorevoli e riconosciute».*

Sono d'accordo fino a un certo punto: a me qualche volta le riviste femminili e le loro trovate non dispiacciono per niente. Così, insinuo che forse per una rivista di moda è un po' difficile consigliare mobili che costino come una utilitaria; e confesso anche il sospetto che tante sdraio di Le Corbusier finiscano in certe case più per snobismo che per altro.

«Vero — dice lui — *ma snobismo per snobismo preferisco sempre quello di chi si compera una volta tanto una sedia di Breuer, che tra l'altro non supera le 90 mila lire, a quello di chi risparmia per mettersi in casa un salotto finto rococò che grida vendetta alla prima occhiata e nella maggior parte dei casi non è neanche costruito con tecnica decente».*

Zittita di colpo, imparo quindi che per questi mobili il prezzo, per quanto elevato, non è poi così assurdo come sembra; e apprendo reverente che nel campo degli imbottiti la tecnologia è sempre ferma alla macchina da cucire e all'abilità manuale di chi la costruisce; che le cromature, delle belle sedie «razionaliste» costano un sacco di soldi dato che le fabbriche che le producono si contano ormai sulla punta delle dita; che tutte queste proposte insomma sono altrettante preziose verifiche di un artigianato di altissimo livello.

Convinta fino a un certo punto, vado a verificare le mie scoperte in un altro centro di arredamento che conosco lì vicino.

L'arredamento moderno si avvale di linee semplici e squadrate e della vivacità dei colori delle tappezzerie (Moisio)

«Ho scoperto perché i mobili cromati e quelli imbottiti costano un occhio della testa — dico alla proprietaria, signora Berlanda — meno male che a me piace il legno».

«Mica solo a lei — è la risposta — *ma guardi che così è ancora peggio: dal Nord non arriva più legname, il frassino di questi mobili che sta guardando è stato acquistato in Jugoslavia a un prezzo doppio di quello pattuito, noi siamo arrivati al punto di ritirare fuori tavolini di linea superata solo perché il loro legno è di quelli oggi quasi introvabili. Tuttavia oggi è proprio questo materiale, specie nelle nuances più chiare, quello che va per la maggiore. Chi ne ha la possibilità acquista i classici pezzi in betulla di Alvar Aalto; chi non può, specie le coppie di sposi giovani, sceglie qualcosa di meno costoso: oggi, soprattutto la serie Carioca con superfici di laminato tra supporti in legno chiaro. Comunque, quasi tutti si orientano su pochi pezzi essenziali, senza tempo, di ottimo design e di buona realizzazione».*

Vero: e me ne accorgo facendo una capatina in un altro negozio di arredamento, che è certo tra i più futuribili di Torino. Sorpresa: trovo qui dei sofà che finalmente non son più nè grembi di schiuma nè gabbie di metallo, ma soltanto dei bei divani armoniosi, delle elegantissime fratine di linea limpida e assoluta, delle seggioline garbate che costano meno di ventimila lire.

«*Visto?* — dice sorridendo la commessa, appoggiandosi alla fratina —. *Era ora che il caro vecchio Scarpa si rifacesse vivo...*».

«Mi fa proprio piacere — dico io cercando precipitosamente di mettere a fuoco chi mai sia il designer in questione — però, cos'è quell'enorme bocca rossa che tenete in vetrina?».

«*Ma è uno dei nostri ultramobili, la celebre "Bocca" prodotta da una ditta famosa. Fa parte dei nuovi mobili-poesia: oggetti che come dice il catalogo sembrano emergere nello spazio con meraviglia primordiale, trasformando la loro vecchia presenza in una nuova esistenza. In parole povere, vorrebbero essere più soltanto un tentativo per liberare la gente dall'eccessiva reverenza verso gli oggetti, per instaurare una nuova libertà d'espressione».*

«Come idea non è male — dico io —. Ma imparare la complicità con le cose, sempre per citare il catalogo, pagando una bocca-sofà 300 mila lire mi sembra un po' tanto. Tutto sommato, visto che costa all'incirca lo stesso, potessi decidere sceglierei la fratina. Sì, proprio quella del caro vecchio Scarpa...».

Luisella Re

I centri permanenti di ammobigliamento un'iniziativa che incontra molto successo

Le grandi esposizioni di mobili fuori delle città incominciarono a prosperare in Piemonte circa dieci anni fa. «*In un certo senso fummo dei pionieri* — ci dice uno dei primi organizzatori di questi saloni —. *Fino ad allora, chi voleva comprare mobili e avere la possibilità di scegliere tra molti, in genere andava in Brianza. Noi facemmo una cosa abbastanza semplice: spostammo l'asse di questi itinerari allestendo dei punti di vendita, delle esposizioni, in tutta la nostra regione, molto più comodi da raggiungere per gli abitanti del Piemonte*».

L'iniziativa ebbe un buon successo commerciale, continua ad averne; per parecchi anni lo slogan «andiamo per mobili» fu lo slogan di migliaia di turisti della domenica che visitavano le 150 mostre (è un numero approssimativo) sparse qua e là.

Effettivamente l'esposizione permanente di mobili, in zona periferica, è legata al problema turistico. Quasi tutti questi centri, infatti, sorgono ai bordi di strade di grande transito.

Non si può negare che le mostre permanenti in periferia vengano organizzate tenendo conto dello spostamento di forti masse turistiche. L'ampiezza del parcheggio è sempre stata un punto fondamentale per questi centri. Ci dice il direttore di una esposizione che di domenica, nel giro di 3-4 ore, le sale erano percorse da decine di visitatori. Perciò: larghezza della «zona auto» e funzionalità della costruzione in muratura.

Il pubblico va volentieri in queste mostre (la giornata preferita è il sabato, ora che si chiude di domenica; il periodo più favorevole per le contrattazioni è compreso tra maggio e settembre); va volentieri, dicevamo, perché è attirato non tanto dalla qualità del prodotto quanto dalla quantità.

La scelta del luogo in cui allestire un'esposizione è anche determinata dallo stile dei mobili? Per intenderci: ogni centro ha anche una sua caratteristica nella presentazione dei mobili? Quasi tutti i commercianti ci precisano che le caratteristiche dei mobili non hanno voce in capitolo. «*Si può fare eccezione per la zona di Saluzzo* — spiega il giovane direttore di una mostra —, *dove il barocco piemontese è di casa. Altrove i centri cercano di offrire la maggiore varietà di mobili, di essere in grado quindi di accontentare tutti i gusti. Può darsi che in qualche esposizione si rischi la specializzazione. Qualche mostra, ad esempio, è dedicata esclusivamente al mobile modernissimo, disegnato da architetti. Ma sono poche.*

In queste esposizioni, dove vanno e vengono decine di visitatori al giorno, è più facile che altrove cogliere i gusti del pubblico. Intanto, bisogna fare una netta distinzione: il cliente giovane da una parte; il cliente anziano o con vocazione alla maturità, dall'altra. Il giovane è orientato verso i mobili moderni, non tanto quelli firmati da architetti, che sono costosissimi e quindi riservati ad una élite, quanto i mobili che rifanno modernamente le linee classiche. In sostanza, mobili funzionali, in particolare coloriti vistosamente. Ecco, il colore sostituisce la linea; il colore e la funzionalità, la praticità. I colori di moda: blu notte, carruba o testa di moro, aragosta. Anche il nero.

Il cliente maturo compra invece il mobile cercando di resistere alla tentazione delle mode; il mobile che passa di moda è anche il mobile che si deprezza rapidamente, quindi casa bella ma spendendo con accortezza per non trovarsi dopo un anno magari con un salotto pagato un milione o due che però nessuno vorrebbe nemmeno come fondo di magazzino.

Gli stili classici nelle prime posizioni di vendita sono il barocco piemontese e il Luigi XV. «*Il modernismo nel settore dei mobili* — commenta un commerciante — *è illusorio, destinato a sconfitta. Io vedo una vita breve, molto breve, per il mobile moderno. Ben presto sarà il mobile solido, il mobile serio a dominare di nuovo il mercato*».

«Che cosa intende per mobile serio?».

«*Il mobile che non si affida solamente alla fantasia; il mobile che dà una misura umana alla casa, che crea un ambiente intimo, non la provvisorietà delle sale di attesa. I visitatori delle mostre che sorgono fuori città ci dicono proprio questo: ritorno alla tradizione, una tradizione riveduta e corretta dalle esperienze di questi ultimi anni, non lo nego. Certo non un ritorno all'antico puro e semplice. Un ritorno alla tradizione con il gusto degli uomini contemporanei*».

e. ra.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* migliore del mattino il pomeriggio si presenta incentivante con il parallelo della Luna con Plutone che infonde sicurezza e capacità. *Sentimenti:* nel complesso gli astri sono poco favorevoli per i sogni del cuore. *Salute:* vigorosa per una robusta carica di vitalità esuberante.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* il momento è propizio per fornire la prova della vostra sagacia e abilità anche nel settore professionale. Non abbiate dubbi. *Sentimenti:* il parallelo Luna-Plutone contribuisce a consolidare vecchie unioni. *Salute:* costante la prevalenza quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* lievi ritardi e contrattempi nelle prime ore provocati sensibilmente dalla fatalità, piccoli inconvenienti però rimediabili. *Sentimenti:* la configurazione Luna-Saturno rafforza gli affetti familiari. Armonia. *Salute:* serata depressiva.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il parallelo Luna-Plutone indica prosperità nel commercio dei liquidi in genere e contribuisce allo sviluppo del turismo. *Sentimenti:* le relazioni della vita privata godono della benevolenza celeste. Gioie. *Salute:* se ne avvantaggerà se riacquisterete la serenità dello spirito.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il parallelo dei Luminari è augurale poiché facilita gli accordi con il prossimo e invita gli amici a porgervi un aiuto valido. *Sentimenti:* clima pacifico tra le pareti domestiche: riconciliazioni e chiarimenti. *Salute:* nessuna apprensione per il sistema cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la quadratura della Luna con il Sole all'inizio del mattino sconsiglia di concludere questioni commerciali e professionali. Attendete. *Sentimenti:* saprete trovare le parole adatte per farvi [illegible] da chi vi piace. *Salute:* le condizioni ottime del sistema nervoso si estendono al fisico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* riuscono ma dopo aver superato una serie di contrarietà che sembrano non dover mai finire. Occorre molta pazienza. *Sentimenti:* non ha importanza la differenza di età quando l'amore è profondo e sincero. *Salute:* soggetta ad alti e bassi tanto nel corpo quanto nello spirito.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* la seconda parte della giornata riserva successi e soddisfazioni non soltanto materiali. Avete infilato proprio la via giusta. *Sentimenti:* non sopportate la persona amata con una forma di larvata tirannia. *Salute:* le cure prescritte giovano in modo sempre più evidente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* sono orientati verso la completa riuscita. Affari professionalmente attraverso un periodo di vasta popolarità. *Sentimenti:* sereni e che concedono al cuore di condividere gioie e pensieri felici. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione. Equilibrio psicofisico.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se l'inizio della giornata è appesantito dal Sole mal disposto non scoraggiatevi perché la ripresa è soltanto ritardata. Pomeriggio [illegible]. *Sentimenti:* favoriti in amore gli anziani in luogo dei giovani. Matrimoni tardivi. *Salute:* serata con flessione della vitalità e pessimismo.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* accontentatevi di risultati modesti perché oggi non disponete di un cielo molto benigno. Ostacoli sollevati da gente anziana. *Sentimenti:* mancano di brio e quindi la situazione affettiva è assai in declino. *Salute:* pericoli d'incidenti agli arti inferiori. Prudenza agli incroci.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* intenso il traffico per tutto quanto riguarda l'elemento liquido in genere. Sviluppo delle attività artistiche o letterarie con buona riuscita. *Sentimenti:* non si leggono nelle stelle alcun mutamento nelle relazioni private. *Salute:* buona se non eccedete negli alcoolici e nel fumare.

TV DEI RAGAZZI
Ritornano i dinosauri

«I dinosauri non erano dei "mostri". Molti di essi infatti non erano affatto feroci: assomigliano più al "Dino" delle strips degli "Antenati" di Hanna e Barbera che agli animali antidiluviani dei film di fantascienza». *Così afferma Mario Maffucci curatore della trasmissione «Il pianeta dei dinosauri» che andrà in onda in sette puntate per la TV dei ragazzi a partire da giovedì 8 novembre alle ore 17,45 sul programma nazionale.* «Nell'era mesozoica — continua Maffucci — questi animali erano diffusi in tutto il pianeta. Nel corso milioni di anni della loro storia hanno migliaia di specie diverse di dinosauri: dai giganteschi erbivori ai piccoli predatori; da quelli semiacquatici a quelli di ambiente desertico. Nel corso del programma intendiamo, tra l'altro, fare il punto sulle ricerche attualmente in atto sul "Pianeta dei dinosauri", un mondo ancora tutto da scoprire. Si può dire che non passi giorno senza che un nuovo tassello si aggiunga al mosaico delle conoscenze sull'argomento».

L'ultima scoperta, in ordine di tempo, è stata quella avvenuta a Cene, in Val Seriana, a 17 chilometri da Bergamo, dove è venuto alla luce uno scheletro quasi completo di pterosauro, un rettile volante vissuto 170 milioni di anni fa. E' recente anche la scoperta che l'habitat del brontosauro, uno dei più grandi animali mai esistiti, lungo dai venti ai trenta metri, dal peso di almeno 30 tonnellate, non è, come si è creduto fino a poco tempo fa, l'acquitrino, ma la terraferma.

La trasmissione, realizzata con la consulenza scientifica di Giovanni Pinna, vicedirettore del Museo di storia naturale di Milano e la regia di Luigi Martelli, è nata da un'esperienza di collaborazione tra i realizzatori del programma e il pubblico che segue la tv nel pomeriggio. Settemila ragazzi scrissero infatti l'anno scorso alla tv dopo aver assistito a un numero del settimanale «Spazio» dedicato al cimitero dei dinosauri scoperto nel deserto del Teneré (sul Sahara - Niger) nel 1972. I giovani telespettatori manifestavano un alto interesse per il mondo dei dinosauri e chiedevano, in particolare, maggiori informazioni sull'origine, classificazione, le caratteristiche (dimensioni, potenza, aggressività, longevità dei dinosauri).

«Il pianeta dei dinosauri» si propone di rispondere ai principali interrogativi sulla origine, la vita e l'estinzione delle «terribili lucertole». Attraverso questa indagine, che di volta in volta sarà inchiesta giornalistica, racconto avventuroso, ricostruzione scientifica, si porrà anche di fronte ad alcuni interrogativi che riguardano la storia dell'uomo: la formazione del nostro pianeta, l'origine della vita, l'evoluzione delle specie.

Affioranti dalla sabbia dei deserti, ammassati, nelle scogliere, sui letti dei fiumi, i fossili di dinosauri si trovano in ogni parte del mondo: Europa, America, Africa, Asia ed Australia.

m. b.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ARTE CENTRO QUAGLINO: Sormani. **FLORIANA** (Pianezza tel. 0172/60.960): Selezione pittori piemontesi. **GALLERIA DAVICO** (Gall. Subalpina 30): Gribaudo-Egitto 3000 a. C. - 1973. **GALLERIA FOGLIATO:** (v. Mazzini 9) Mostra pittori dell'800. **GISSI** (p. Solferino 2, t. 534.473): Protagonisti dell'arte contemporanea. Ore 10-13; 16-20. **I PORTICI** (v. P. Micca 10, telefono 533.136): Ernesto Treccani. **IL FAUNO DUE** (v. Lagrange 10): mostra personale Stanislao Lepri. **LA BUSSOLA** (v. Po 9): Calder: opere e grafica. Or.: 10-13; 16-20; festivi 11-13. **LA SEMANTICA** (piazza Duomo 5, Chieri): 7 maestri: Casorati, Chessa, Chicco, Da Milano, Menzio, Paulucci, Vellan. **LA TAVOLOZZA** (De Gasperi 35): Andrè Masson. Opere grafica 1940-1970. **LINEA CENTRO D'ARTE E DI CULTURA** - Camera personale Carlo Tolomeo. **TABLEAU** (Pomba 17, tel. 542.064): D. Schiano. **TORRE** (Acc. Albertina 3 bis, telef. 877.857): Carlo Toffolo Tremole. **TREIA** (Acc. Albertina 37A, 876.845): Giorgio Bertoli. **VIDOTTI** (v. Viotti 6d): personale di Irene Invrea. **MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA:** Palazzo Chiablese, chiuso.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. La squadra con Causio; 8. Limitare e ingresso; 13. Iniziali del Petrarca; 15. Iniziali di Tognazzi; 17. La commedia in scadenziario; 18. Impeto d'ira violenta; 19. Mezz'ala del Torino; 21. Membrana dell'occhio; 22. Abitante di Rio de Janeiro; 25. Isola della Sonda; 26. Il vale cieco; 27. Sono leguminose; 28. Calmare, mitigare; 29. Rende piccanti le vivande; 30. E' usato per sollevare grossi pesi; 31. Severa, difficile; 32. Iniziali di Tieri; 33. Misura agraria di superficie; 34. Ha un ago che non cuce; 35. Humphrey indimenticato attore; 37. Sono paobidermi; 39. Si riempie d'inchiostro; 42. Fine canzonatura; 43. La divinità sabina identificata con Romolo; 45. Prep. articolata; 47. Iniziali dell'attore Sharif; 49. Grave offesa; 50. Solfo in testa del dormiente; 51. Per rendere la pasta asciutta; 53. La cantante Jolanda Gigliotti; 54. Scodella per le più di legno; 55. Radar sottomarino; 56. Ha costumanza di personale...; 57. Sono simili al piccione; 58. Pietre preziose; 59. La Tailandia; 60. Uno sport per pazienti; 61. Victor scrittore; 62. Letto in grigio; 63. Onorevole (abbrev.); 64. Esige il rispetto degli impiegati; 65. Terremoto sottomarino.

VERTICALI: 1. Il continente col Moo; 3. Ascoltare; 4. Locale... tonile; 5. Reno famoso Matusalemme; 6. Simbolo del sodio; 7. Violentissime tempeste di vento; 8. Viene calpestato da tutti; 9. Vasi panciuti di terracotta; 10. Un modo di dire sì; 11. Nota musicale; 12. Isola della Sardegna; 13. Il mondo vegetale; 14. Quattro domestiche; 16. Rispettare, riverire; 18. Debole, lieve; 20. Uccelli ingannatori; 22. Compongono il perigonio; 23. L'amore verso Dio e il prossimo; 24. Quadrato per Frazier; 25. Prov. dell'Abruzzo; 27. Sorta di quercia; 28. Città della Svizzera; 30. Un vegetale; 31. Depressione a forma d'imbuto tipica delle regioni carsiche; 34. La parte più lontana di una veduta; 35. Recipiente in cantina; 36. I giganti figli di Urano; 38. Il coraggio che spinge fino al sacrificio; 39. Insalata amara; 40. Strumenti a tastiera; 41. Nocchierato; 43. L'altezza dell'aereo dal suolo; 44. Bruciato; 46. Automedonte; 48. Noto aiera antipatio; 50. Vi si calbiscono domatori e clowns; 51. Ha uno stomaco di ferro; 52. Nome della Massari; 54. In questo modo; 55. Quello di carne è il ragù; 57. Segue il bis; 58. Liquore della Giamaica; 60. Palermo; 61. Che è senza testa.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

DITALE AGEVOLI FILI
P PERU PRATICA TUDOR
AT APPRENSIVA MEMORE
RESTIO RISMA CANALI
AMORE G AMO FORATO M
GELO SIA ARNICA CI
URI STATUNITENSE CAM
AE SPUNTO P DIA TIRI
Y SIRONI ASTI E MANON
CIMELI ELICA COMETA
NEMICO STALAGMITI EL
OBOLO PITTORI LEGA E
IONI FAGIANO MELINA

il rebus (3, 4, 4)

SOLUZIONE

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluz. del problema 609: 1. Th3 (minaccia 2. Cch+)

N. 610 (8+15)

A. P. Eerkes
(1° Pr. «Problemblad» '71)
Il Bianco matta in 3 mosse

Partite

Smyslov-Mecking (Petropolis 1973). **Partita Inglese:** 1. c4,e5 2. Cc3,Cf6 3. Cf3,Cc6 4. g3, Ab4 5. Ag2,0-0 6. Cd5,e4 7. Ch4,Ac5 8. 0-0,Te8 9. d3,e x d3 10. D x d3,Ce5 11. Dc2,c6 12. Cc3,C x c4 13. Ca4,Af8 14. D x c4,b5 15. Dd4,b x a4 16. e4,Aa6 17. Te1,Db6 18. Ae3, Ab4 19. D x b6,a x b6 20. Ted1,Ae2 21. Td4,c5 22. T x b4,c x b4 23. e5,Cg4 24. A x a8,C x e3 25. Te1,Ac4 26. Ae4, Cd5 27. a3,b x a3 28. b x a3, Cc3 29. Af3,f6 30. Tc1,T x e5 31. Ag2,Tc5 32. T x c3,Af1+ 33. R x f1,T x c3 34. Ad5+, Rf8 35. Re2,T x a3 36. Rd2,b5 37. Cf3,b4 38. Ce3,b3 39. Rc3, Ta2 40. Rb4,T x f2 41. R x a4, b2 42. Ae2,T x h2 43. Rb3, Th3 44. Cf1,Th1 45. Cd2,Tg1. Il Bianco abbandona.

* *

Haig-Manzardo (Imperia 1973) **Scozzese:** 1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. d4,e x d4 4. C x d4,Ac5 5. Cb3,Ab6 6. a4,a6 7. g3,Cf6 8. Ag2,d6 9. 0-0,h6 10. c3,0-0 11. Ca3,Ag4 12. Dc2,Dd7 13. Cc4, Aa7 14. a5,Tfe8 15. Ae3,Ae6 16. Cbd2,A x c4 17. C x c4,De6 18. A x a7,C x a7 19. Cd2,Cc6 20. b4,d5 21. e x d5,C x d5 22. Cb3,Cde7 23. Cc5,Dc8 24. Tfe1, Tb8 25. De4,Df5 26. C x a6, Tbd8 27. Cc5,Ce5 28. C x b7, Cd3 29. Te2,Cc8 30. Td2,Dg5 31. f4,De7 32. De2,De3+ 33. Tf2,Cf2 34. D x f2,D x c3 35. Ta2,Td1+ 36. Af1,Tee1 Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama
Il problema

Il Bianco muove e vince (C. B.)

SOLUZIONE: 46-41, 37x46; 28-23, 46x14; 23x3, 14x46; 3x5, Mocoll

(dama internazionale)

Rebetal-Gourrier (campionato francese '70): 32-28, 18-23; 33-29, 23 x 32; 37 x 28, 20-24; 29 x 20, 15 x 24; 41-37, 12-18; 37-32, 18-23; 34-30, 7-12; 46-41, 13-18; 31-27, 17-21; 41-37, 21-26; 39-33, 9-13; 43-38, 4-9; 30-25, 10-15; 40-34, 11-17; 34-30, 6-11; 49-43, 1-6; 44-40, 26-31; 37 x 26, 24-29; 33 x 24, 17-21; 11 x 44; 50 x 39, 20-20; 32-27, 19 x 30; 38-33, 2-7; 33-29, 12-18; 30-32, 18-23; 43-38, 20-24; 36-31, 8-12; 47-41, 24-29; 40-34, 29 x 40; 35 x 44, 15-20; 45-40, 13-16; 40-35; 20-24; 38-33, 6-10; 42-38, 7-11; 41-36, 3-8; 31-26, 8-13; 48-42, 12-17; 29-20, 14 x 34; 27-21, 16 x 27; 32 x 12, 23 x 43; 12 x 3, 24-29; 33 x 24, 34-39; 44 x 33, 43-49; 33-28, 49-27; 5-21; 11-17; 23-45, 17-21; 26 x 17, 27-22; 39-23, 22 x 11; 23-19, 11-33; 19 x 6, 33 x 15; etc. Il Bianco vince.

Notiziario

Stampa internazionale — La rivista mondiale del gioco della dama, editore Louis Giroux, 481, rue Nicolet, Gatineau, P.Q. J8P 5S6, Canada, ha presentato un bellissimo servizio sul gioco italiano e su «Damasport» in particolare, riproducendone parecchie pagine scelte fra le migliori. Significativi apprezzamenti sono stati fatti all'efficienza organizzativa della federazione italiana dama. Detta rivista è bimestrale e bilingue (francese e inglese); oltre alla dama canadese (144 caselle) e alla dama internazionale (100 caselle), dedica servizi a tutti i tipi di dama che si giocano nel mondo.

Carlo Barbero

bridge

Questa smazzata è capitata nel corso del torneo di lunedì scorso al Bridge Club. La dichiarazione (Nord-Sud in seconda). Sud: 1 fiori; Ovest: 1 picche; Nord: 3 fiori; Est: 3 picche; Sud: 4 cuori; Ovest: 4 picche; Nord: 5 cuori; Est: passo; Sud: passo; Ovest: 5 picche; Nord: passo; Est: passo; Sud: 6 cuori.

Trovato l'accordo, è facile per le due coppie salire in dichiarazione oltre i limiti di sicurezza. Giustificato il 5 picche di Ovest, con una mano priva di forza difensiva, è giustificato anche il 6 cuori di Sud, che, considerata la situazione di mano, sperava di spingere gli avversari a difendere a 6 picche.

Ovest non trova il «mortale» attacco a quadri, e intavola il 10 di picche. Fatta la presa con l'Asso, Sud batte tre giri di atout, su cui Ovest risponde.

Est mostra subito di essere in difficoltà: dopo aver risposto sul primo giro, si libera di una piccola picche e una piccola quadri. Sud continua incassando tutte le atouts e scartando dal morto la picche e due quadri. Est indovina a scartare la piccola quadri e poi Dama e Asso di quadri! Ma nonostante questa pregevole difesa, Sud non perde il contratto. Muove fiori per la Dama del morto e, scoperta la cattiva divisione del seme, rientra in mano con il Re di fiori per giocare la Dama di picche, mettendo Est in presa con il Re ormai secco. Sul ritorno obbligato a fiori, il morto realizza Asso, Dama e 9, cioè tutte le restanti prese.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP
il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA'
«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers
il mondo di Rog Bollen (Copyright U.F.I.)

CLIVE
la "famiglia" di Angus McGill (Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI
lo zoo di Hargreaves (Copyright «News Blitz»)

I GIOCATTOLI IMMORTALI

Dopo l'avventura nel tempo, Hawke è alle prese con giocattoli e spille che si animano misteriosamente («News Blitz»)

DICK TRACY
E IL CORVO PARLANTE

Punky ha ucciso la strana signora Peek. Ora è sparito, ma un corvo parlante fa la spia e Tracy si diverte a fare scherzi

(164 — Continua)

Rischiatutto, che delusione

Un supercampione contro la Migliari

Mike Bongiorno promette più ritmo per la prossima puntata

Le congratulazioni di Mike alla Migliari riconfermatasi campionessa nella ripresa

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 2 novembre.

«Non mi piace più Rischiatutto, proprio non mi diverto» ripeteva Maria Luisa Migliari, firmando dopo la trasmissione il suo libro di cucina «200 ricette a modo mio» con mano velocissima perché doveva partire subito per Bologna dove girerà un [illegible]. La supercuoca — tutta in velluto nero come Mike — è arrivata a 33.880.000 lire, avendo vinto 3.500.000 da aggiungere ai 30.380.000 del campionato passato (finalmente incassati). E' dunque terza in classifica dopo Inardi e Marilena Buttafarro. Eppure, abituata come era a grosse vincite, si sentiva quasi sminuita dai 3 milioni e rotti, anche se lo nasconde con la consueta diplomazia.

Come sempre è venuta a Milano senza marito, ma stavolta anche senza la cletta e senza il solito accompagnatore biondo che l'aiuta a capire. Sabato sarà al Sestriere (*«L'ho scelto perché vi sono le più belle piste d'Italia»*) per completare l'arredamento del nuovo «Poster» dove ci saranno autentici quadri. Ora può permetterselo.

La trasmissione, nonostante l'assenza del giochetto in sala, si è sgranata piuttosto lenta, [illegible] ritmo, e dire che le modifiche sono state fatte appunto per sveltirla. Mike spiega che molto tempo è stato occupato dalle spiegazioni e che la seconda puntata sarà più spedita. Gli sfidanti non erano neppure freschi freschi delle recenti selezioni, da tempo facevano anticamera. Antonio Sodde poi ha certamente un po' rovinato il gioco accaparrandosi per niente più domande di tutti, [illegible] 17 e intralciando il cammino al più preparato professore Minelli, sicché la trovata del «passa mano» — Mike, orgogliosissimo di questa mano tesa al più sfortunato, che è stata [illegible] ribattezzata «il salvagente dei poveri» — si è rivelata qualche volta inopportuna. Non convinto della sconfitta è il professore veneto, a suo avviso la domanda del raddoppio era formulata in modo impreciso, forse sta rimuginando un ricorso.

Decorativa [illegible] moglie di Mike, donna Daniela in abito lungo marrone con «nude look». Pure [illegible] lungo Sabina alla quale [illegible] si deve dire che è molto in forma, nel senso che è su di chili. Si diverte invece se le si fa notare che Mike le dà del tu, mentre lei risponde con il lei. *«Abbiamo deciso che è meglio così e così andremo [illegible]. A me sta bene perché mi ringiovanisce e Mike assume volentieri un tono paternalistico».*

Il presentatore, che [illegible] un tantino emozionato (ad un certo punto ha detto «allegoria» invece di «allegria») ha promesso per la seconda puntata un concorrente d'eccezione: [illegible] il provveditore agli studi ed è preparatissimo.

Adele Gallotti

In prima a Udine

La rigenerazione di Svevo

UDINE, 2 novembre.

Sul palcoscenico delle muse di Udine è andato in scena, ieri sera, in prima nazionale «La rigenerazione», di Italo Svevo, con protagonista Tino Buazzelli.

«La rigenerazione», proposta dal Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, è l'ultima delle tredici opere teatrali dello scrittore triestino.

CANZONISSIMA

TUTTI I VOTI PER I VIANELLA

Vittoria in vista per la Goich e il marito

Roma, 2 novembre.

(e. b.) *I voti di Canzonissima espressi dal pubblico attraverso l'invio delle cartoline stanno capovolgendo la classifica provvisoria che si era determinata al Teatro delle Vittorie al termine della quarta trasmissione. Questa settimana il Briscolone con i suoi settantamila voti non ha portato molta fortuna ai concorrenti che l'hanno utilizzato. Nella graduatoria delle preferenze postali [illegible] infatti in testa proprio quei cantanti che non sono ricorsi all'aiuto del Briscolone, come i Vianella, Gigliola Cinquetti, Mino Reitano e Peppino Gagliardi. Stando alle cartoline finora scrutinate i Vianella hanno totalizzato il 39 per cento dei voti conteggiati, seguiti da Gigliola Cinquetti con il 25, Mino Reitano con il 21, Peppino Gagliardi con il 13, Marisa Sannia e Fausto Leali con il 4 e Lando Fiorini con il 3. Quest'ultimo, che domenica scorsa aveva lasciato il Teatro delle Vittorie con il più alto punteggio, rischia adesso di essere eliminato.*

Domenica prossima, con la trasmissione riservata all'ultimo gruppo di cantanti popolari, si conclude il turno eliminatorio: saranno in gara Gianni Nazzaro, Orietta Berti, Al Bano, Ombretta Colli, Donatello, Little Tony e Giovanna. Ospite d'eccezione della puntata sarà un gruppo di 80 danzatori sovietici facenti parte della flotta del Mar Nero. Questo complesso, [illegible] per oggi, parteciperà successivamente alla settimana italo-sovietica in programma a Roma. Gli altri ospiti della trasmissione saranno la ballerina classica Loredana Furno e l'attrice-comica Giusi Raspani Dandolo.

L'ultimo ruolo

ALIDA VALLI MADRE

L'attrice italiana oggi lavora in Venezuela

CARACAS, 2 novembre.

«No es nada mama, solo un jego» («Non è nulla mamma, soltanto un gioco») è il titolo della prima coproduzione venezuelano-spagnola, che si sta girando attualmente nelle valli dello Stato di Aragua, regione centrale del Venezuela, con la regia di José Maria Forque. Il produttore è Arenny Ottolina, famoso presentatore della tv venezuelana.

Fanno parte del «cast» noti attori come David Hemmings, Alida Valli, Andrea Rau e Francisco Rabal. Vi sono 10 attori venezuelani nei ruoli importanti, altri undici venezuelani in ruoli secondari, 117 comparse, 12 tecnici stranieri e 18 locali.

La «prima» del film si svolgerà nel prossimo mese di febbraio, contemporaneamente a Madrid, Caracas e Berlino.

Il regista José Maria Forque ha dichiarato che le caratteristiche del film saranno un'«eccezionale suspense» e una strana descrizione dei rapporti tra una madre e suo figlio: la madre (Alida Valli) viene a conoscere e ammette i crimini del giovane (David Hemmings) per l'amore che ha per lui.

(Ansa)

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Ssss! Von Karajan

PRIMO CANALE: il celebre direttore d'orchestra sul podio per "Messa da Requiem" di Verdi - La regìa di Clouzot - SECONDO: teatro americano di O'Neill, "L'estro del poeta" con Arnoldo Foà

Programmi televisivi alquanto austeri, intonati alla giornata dei Defunti. Il solo spettacolo della serata che meriti questo nome è il dramma che conclude, sul Secondo (ore 21,20) il ciclo «Teatro americano contemporaneo». Si tratta dell'ultimo lavoro di Eugene O'Neill scritto nel 1952 e rappresentato postumo a Stoccolma cinque anni dopo: L'ESTRO DEL POETA.

Portato sui palcoscenici italiani nel 1958 dalla compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni, con la regia di Virginio Puecher, in questa edizione televisiva, diretta da Enrico Colosimo, ha quali interpreti principali Arnoldo Foà, Marisa Belli, Micaela Esdra, [illegible] Balbo, Nicoletta Languasco, Tino Bianchi.

Protagonista della vicenda, ambientata nel 1828 in un villaggio presso Boston, stazione di posta delle diligenze è Cornelius Melody, personaggio più romantico che avventuroso, nonostante il suo passato di ufficiale dell'esercito inglese, nel quale ha combattuto con il grado di maggiore, meritando gli elogi dello stesso duca di Wellington alla battaglia di Talavera. Costretto a dimettersi anzitempo per un disgraziato [illegible] e tornato alla natia Irlanda, l'ex-militare è emigrato negli Stati Uniti, con la moglie Nora e la figlia Sara.

Carico di debiti, questo inguaribile sognatore vive unicamente nel ricordo delle glorie passate, costringendo i familiari ai più duri sacrifici pur di non rinunciare al suo cavallo di razza e alle feste in compagnia di vecchi commilitoni [illegible] sul Nuovo Continente. Una mattina arriva alla locanda la madre di Simon Harford, un giovane figlio di papà che, innamoratosi di Sara, è fuggito di casa per rifugiarsi nell'alberghetto di Melody. Lo scopo della visita è ben preciso: quello di distogliere il figlio da un matrimonio che ella ritiene sbagliato e che la famiglia osteggia energicamente.

Il comportamento [illegible] degli Harford, che arrivano a offrire denaro all'ex ufficiale e reagiscono alle sue proteste scacciandolo di casa e facendolo picchiare dai servi, distoglieranno dai suoi sogni Melody, che deciderà d'uccidere il cavallo e di rinunciare alle sue assurde velleità.

Von Karajan dirige l'Orchestra della Scala nella Messa da requiem stasera sul Primo

La sua sconfitta è quella della poesia, cioè quella di un mondo di illusioni nel quale s'era rifugiato per trovare consolazione, di fronte alla prosa, rappresentata dal denaro e dal prestigio sociale. La figlia Sara, da parte sua ha preceduto il genitore nella scelta e per costringere gli Harford ad accondiscendere al matrimonio che ambisce non ha trovato di meglio che concedersi, per calcolo, al bamboccio Sam.

* *

I programmi del Primo Canale sono aperti, alle 21, da un programma dei SERVIZI SPECIALI DEL TG dal titolo *I nostri conti*. E' un'indagine sull'industria alimentare che esamina i comportamenti e le scelte degli italiani nel settore della nutrizione e le differenze tra gli alimenti freschi e quelli surgelati. L'utilizzazione del «precotto» e il funzionamento di una mensa aziendale vengono illustrati nel corso di un filmato.

* *

La serata del Nazionale è completata da un programma di musica seria. Herbert von Karajan, sul podio dell'orchestra alla Scala di Milano, dirige (ore 22) la MESSA DA REQUIEM di Verdi. Ne sono protagonisti Leontyne Price, Fiorenza Cossotto, Luciano Pavarotti, Nicolai Ghiaurov.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17 —: **Per i più piccini** (La gallina).
17,45: **La tv dei ragazzi** (Mach 5 - Il [illegible] racconta).
18,45: **Spazio musicale.**
19,15: **Sapere** (La stampa femminile).
19,45: **Sport - Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **Servizi speciali del Telegiornale.**
22 —: **Messa da requiem** (musica di G. Verdi).
22,30: **Telegiornale.**

secondo canale

17 —: **TVM '73.**
21 —: **Telegiornale.**
21,20: **Teatro americano contemporaneo** (L'estro del poeta).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere - 13: Oggi le comiche - 13,30: Telegiornale - 14: Scuola aperta - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,40: Sapere - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: L'altro (Agguato a Berlino) - 22,30: Controcampo - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,20: Racconti dal vero - 22,05: Protagonisti alla ribalta (Miles Davis e il suo complesso).

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
12,44 Musica a gettone
13,20 Oggi Gino Cervi
15,10 Per voi giovani
16 — Il Girasole
17,05 Pomeridiana
17,55 Mademoiselle Coco
18,10 Canta Ettore Bastianini
18,40 Per i ragazzi: Anna Frank oggi
19,10 Italia che lavora
19,30 Long Playing
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Emilio De' Cavalieri: rappresentazione di anima e di corpo

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30
12,40 Sinfonie, intermezzi e cori da opere
13,35 Le belle canzoni d'amore
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Duecentomila e uno
21,30 Musica nella sera
23,05 Concerto del Quartetto Italiano
23,40 Discoteca sera

terzo

Giornale radio: ore 21
13,20 Musiche italiane d'oggi
13,10 La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Mahler secondo Solti
16,05 Musiche di Blavet
16,45 Arcangelo Corelli
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,00 Anfiteatrof: requiem
18,45 L'organista Germani
19,15 Concerto della sera
20,15 La psicoterapia in Italia
20,45 Conversazione
21,30 Palladio a Vicenza come quattrocento anni fa
22,30 Parliamo di spettacolo

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18: Per i ragazzi - 18,55: Divenire - 19,30: Telegiornale - 19,45: Situazioni e testimonianze - 20,10: Il regionale - 20,45: Telegiornale - 21: Medicina oggi - 22,15: Laudario da Cortona - 22,40: Telegiornale.

DOMANI A TORINO IL TERZO SALONE INTERNAZIONALE

I veicoli da lavoro

Ripresa dopo la crisi

Il Salone di Torino, [illegible] st'anno, è dedicato [illegible] veicoli industriali. Sono autocarri, autobus, mezzi specializzati piccoli e grandi. Un Salone importante anche [illegible] meno spettacolare [illegible] quello delle automobili che tornerà l'anno prossimo, essendo passato a cadenza biennale. Il trasporto merci su strada ha registrato negli Anni Sessanta un'evoluzione [illegible] significativa in tutta l'Europa Occidentale. In Italia ha compiuto «salti di qualità» che ne hanno mutato il volto, influenzando in modo decisivo lo stesso sviluppo [illegible] del Paese. Considerazione logica perché il trasporto su strada rappresenta circa il 75 per cento [illegible] l'intero movimento merci. «Questo fatto — si sottolinea in una nota della Fiat — ha contribuito a farne un sensibile indice [illegible] sviluppo dell'economia nazionale della quale ha registrato non solo l'andamento congiunturale ma soprattutto [illegible] progressiva evoluzione qualitativa».

E' storia di ieri. L'autoveicolo industriale ha [illegible] to in Italia un lungo periodo [illegible] crisi. Dopo [illegible] cato il punto più alto nel 1970 [illegible] 131.503 autocarri e autobus di nuova costruzione, l'industria nazionale ha lamentato nel biennio successivo un'allarmante contrazione: 14,7 per cento nel '71 e [illegible] ulteriore [illegible] per cento l'anno [illegible]. Anche nei primi [illegible] di [illegible] st'anno non si erano avvertiti miglioramenti. In aprile, invece, ha cominciato a manifestarsi una ripresa. La schiarita [illegible] è quindi delineata [illegible] mesi successivi, tanto che [illegible] giugno si è registrato un recupero sul '72 [illegible] dieci per cento circa nella produzione e del 18,2 nelle esportazioni. Sul fronte [illegible] immatricolazioni, a cospetto di una serie [illegible] autocarri [illegible] aumento pari al 6,3 per cento negli autobus.

E' [illegible] un clima [illegible] recuperata fiducia e di ripresa [illegible] si svolge quindi il Salone torinese, proponendo anche al [illegible] pubblico, oltre che agli operatori del settore, [illegible] di indubbio interesse. Una prima constatazione: l'epoca dell'autocarro «tuttofare» è decisamente tramontata. Adesso si chiede [illegible] veicolo «ottimizzato» per l'impiego cui è destinato, cioè un veicolo che abbia nettissime caratteristiche per il lavoro che deve compiere. Esempio: se [illegible] vuole personalizzare [illegible] veicolo per il trasporto stradale a lungo raggio si dovrà provvederne uno diverso per il lavoro in cantiere, dove le caratteristiche richieste sono totalmente diverse.

A queste tendenze costruttive se ne aggiungono altre stimolate o influenzate da fattori diversi, come la sicurezza, il conforto, il problema dell'inquinamento. Il Salone [illegible] Torino offre un'immagine perfetta del veicolo industriale in Italia e [illegible] mondo.

Testi [illegible]
FULVIO CENTI
[illegible] CHIAVEGATO

I giganti in parata

Il Salone torinese è un'autentica «parata» [illegible] giganti [illegible] strada. Soltanto la Fiat che [illegible] le consociate OM e Unic è una [illegible] maggiori produttrici mondiali di veicoli industriali, presenta a Torino Esposizioni [illegible] gamma vastissima di modelli che vanno dall'850 T, uno dei pochissimi «furgoncini» offerti sul mercato con portata utile di 6 quintali e realizzato in ben [illegible] versioni, [illegible] ai potentissimi «[illegible]» e «697», attraverso [illegible] una serie [illegible] per ogni esigenza. Nella foto in alto, [illegible] spiegarsi, appunto come in «parata» una parte della produzione Fiat per il trasporto leggero, medio e pesante. Nella foto di fianco, invece, il nuovo [illegible] serie «A», nella versione autocarro 0609, cioè la maggiore della serie. Il veicolo è equipaggiato con un motore [illegible] di 4 cilindri [illegible] 3600 cm cubici

LE NOVITÀ

L'autocarro specializzato

Visto l'andamento del mercato e soprattutto le richieste, sembra finita l'era dell'autocarro «tuttofare». Entriamo nel periodo degli autocarri «specializzati», scelti [illegible] compiti specifici e già costruiti dalle Case con determinate caratteristiche.

Il veicolo che certamente [illegible] il maggiore [illegible] resse perché si rivolge alla clientela più numerosa è nato dalla collaborazione italo-francese. Si tratta del nuovo Fiat [illegible] un «tutto avanti» esposto in anteprima mondiale, dotato di motori a benzina e diesel, con modelli [illegible] 1,5 e 1,8 tonnellate che la Casa torinese ha prodotto [illegible] alla Citroën. Il furgone uscirà infatti a Torino partendo dai telai, dalle carrozzerie e dagli equipaggiamenti studiati in comune e realizzati dalla Fiat e dai principali organi meccanici (sospensioni, freni, [illegible] e [illegible] bio) progettati e costruiti dalla marca francese.

Il «Fiat 242» sarà dotato di due motori: [illegible] 4 cilindri a benzina Fiat da 2 litri e [illegible] CV e [illegible] diesel [illegible] da 2,1 litri e 65 CV. Con una portata utile di 1500 e [illegible] chilogrammi, una [illegible] originale e moderna, [illegible] carico possibile [illegible] 9 metri cubi, in un vano alto cm 183 ed a soli 37 cm da terra, il nuovo veicolo completa ulteriormente [illegible] gamma commerciale della Fiat. I [illegible] base [illegible] due: furgone e camioncino a sponde fisse (pick-up). Naturalmente sono disponibili le varie versioni e [illegible] equipaggiamenti speciali che ne [illegible] la redditività e la [illegible] sibilità di impiego.

La trazione anteriore ha conferito molti vantaggi a questo veicolo: [illegible] presta agevolmente a ricevere delle carrozzerie speciali. Infatti è stata prevista una versione cabinata aperta con [illegible] di carico. Inoltre tutta la meccanica, [illegible] presi l'avantreno e lo sterzo, è installata su un telaietto ausiliario facilmente amovibile a vantaggio di una [illegible] facilità di [illegible] [illegible], sia in [illegible] montaggio che di assistenza.

La Fiat, che costituisce con la OM e l'Unic uno dei maggiori gruppi mondiali per la produzione di veicoli industriali, sarà presente all'esposizione con [illegible] la sua [illegible] gamma di produzione, che copre [illegible].

Anche la Ford ha scelto Torino per una anteprima. La Casa americana, tramite la sua consociata inglese [illegible] Dunton, [illegible] arrivare in [illegible] una nuova serie [illegible] veicoli che va ad inserirsi fra l'ormai famoso Ford Transit e la già [illegible] serie «D» immessa sul mercato nella scorsa primavera. Arriva quindi la [illegible] «A» i [illegible] modelli hanno pesi complessivi compresi fra i 38 ed i 56 quintali. I [illegible] base sono quattro, tutti equipaggiati con motore diesel. Si parte [illegible] (i primi 2 [illegible] eri si riferiscono [illegible] peso complessivo arrotondato, i secondi due alla potenza: in questo [illegible] 04 sta per 3750 chilogrammi e 66 per 62 CV) per arrivare all'A 0509, all'A 0509 F, all'A 0609.

[illegible] General Motors, tramite la tedesca Opel e l'inglese Bedford ha fatto giungere a Torino ben cinque novità. Due autotelai della Bedford costituiscono [illegible] principali attrattive: sono un autocarro con cassone in alluminio che pesa a pieno carico 70 quintali con motore diesel a 6 cilindri che [illegible] il cambio optional a cinque marce con overdrive può raggiungere i 110 chilometri orari ed un autocarro con cassone ribaltabile e gru Hiab, peso a pieno carico 11200 kg, motore diesel di 7634 cmc, disponibili entrambi dall'inizio [illegible] prossimo anno. Dalla Opel viene presentato un «Rekord» diesel in versione furgone di 2068 cmc, portata 5 quintali. Sono state inoltre apportate diverse migliorie a tutta la gamma Bedford CF. Infine la General Motors Italia per celebrare il decennale della sua fondazione presenta una nuova autoambulanza denominata «Pellicano» dotata di ogni attrezzatura.

I nove giorni

Il 3° Salone Internazionale del Veicolo Industriale sarà inaugurato ufficialmente domani mattina [illegible] dal ministro per il Commercio Estero, on. Matteotti. La rassegna rimarrà aperta al pubblico sino alle ore 19 di domenica 11 novembre. Ecco come si presenta in sintesi l'esposizione: la superficie totale occupata è di [illegible] mq per 290 espositori di 16 Paesi. Sono rappresentate 25 [illegible] costruttrici; 17 carrozzerie per autobus; 18 carrozzerie per veicoli industriali; 21 carrozzerie per rimorchi; 44 ditte costruttrici di speciali applicazioni per veicoli industriali; 9 Case di pneumatici e ruote e [illegible] aziende per la produzione [illegible] [illegible] e attrezzature.

Orario e prezzi

L'orario [illegible] Salone è fissato dalle 9,30 alle ore 19 di ogni giorno. Il prezzo del biglietto (valevole anche per la visita al Museo dell'Automobile) è di lire 600. Il ridotto, per militari, studenti universitari, mutilati e ragazzi costa 450 lire. In corso Massimo d'Azeglio angolo via Tiziano e via Cremona è sistemato il posteggio di prova. Tutti i veicoli che si trovano in quest'area, muniti di un particolare contrassegno, potranno circolare liberamente anche nelle giornate festive, indipendentemente dalla loro portata.

Convegni

Insieme alla rassegna sono in programma diversi incontri e convegni fra i quali citiamo: domenica 4, ore 9,30, presso il Museo dell'Automobile, convegno Anita (Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici); martedì 6, [illegible] 10, convegno Anac (Associazione nazionale autolinee in concessione); [illegible] 17, riunione del [illegible] (Comitato coordinamento europeo [illegible] industrie automobilistiche e petrolifere); giovedì 8, ore 9,30, riunione dell'Aicpa (Associazione italiana concessionari produzione automobilistica); sabato [illegible], ore [illegible], riunione della [illegible] Federtrasporti; domenica 11, ore 10,30, premiazione dei «Gentiluomini della strada».

Statistica

Ecco [illegible] gli ultimi dati riguardanti la produzione italiana del settore veicoli industriali nei primi nove mesi dell'anno, rapportata (fra parentesi) a quella dello stesso periodo del 1972. Produzione: 93.486 (78.002); esportazione: 33.978 [illegible]; immatricolazioni 83.775 (80.519). Le [illegible] percentuali [illegible] fra i due anni sono [illegible] rispettivamente [illegible] +19,03; +24,21; +5,38. Bisogna però rilevare che il [illegible] è [illegible] l'anno con la più bassa produzione [illegible] esportazione dell'ultimo quinquennio.

Il Genoa è dei "vecchi,,

SILVESTRI non si fida

Per la Roma in squadra Perotti e Busi

CORRISPONDENTE

Genova, 1 novembre.

Per la partita con la Roma, Arturo Silvestri si affida ancora una volta ai vecchi: dei giovani non si fida troppo. Lo ha detto chiaramente parlando [illegible] Bianchina e di [illegible]: «[illegible] salvezza del Genoa — ha detto il tecnico — non dipende certamente dagli esordienti. [illegible] qualcuno ne è convinto faccia pure: prima però dovrà diventare l'allenatore della squadra. Domenica a Vicenza il giovane [illegible]. Bianchina ha dimostrato tutta la sua inesperienza mentre per quanto riguarda Mendoza, un giovane di belle speranze, come faccio ad inserirlo in questo Genoa che già di per sé esperienze non ne ha molta?».

Questi i concetti di Arturo Silvestri il quale, è implicito, [illegible] la sostituzione degli indisponibili: Corso, Rossetti e, forse, Corradi, si affiderà ancora una volta agli anziani. Per Corso, anche se il tecnico non lo dice, metterà dentro Perotti e [illegible] Rossetti manderà [illegible] squadra [illegible]. Se poi [illegible], che [illegible] stamani lamentava un certo dolore alla gamba destra, [illegible] assente c'è pronto Lisianti. A meno che per [illegible] il tecnico non voglia smentire almeno in parte se stesso e mandi dentro il giovane P[illegible], un ragazzo che anche a Torino nella partita della Juve ha confermato il suo fiuto per il gol. Ma su questa eventualità non scommetteremmo una lira.

Silvestri, infatti, [illegible] una gran considerazione di questa Roma e sa bene che la sua squadra non può correre il rischio di un [illegible] insuccesso casalingo. Quindi meglio mandare in campo una formazione che se non potrà vincere abbia tanta esperienza da evitare, almeno, di perdere. «[illegible] chiaro, comunque, — dice Silvestri — che non chiedo ai miei giocatori [illegible] andare in campo timidi e timorosi. Bisogna giocare [illegible] rità ed agonismo. La Roma è un'ottima squadra, fatta di un giusto equilibrio [illegible] giovani ed anziani che si integrano alla perfezione. Una squadra, inoltre, [illegible] arriva da due sconfitte consecutive [illegible] immeritate e che quindi scenderà a Marassi con una gran voglia di rifarsi».

Aldo Repetto

Stasera contro Briançon

HOCKEY A TORINO

Questa sera alle 21.15 primo appuntamento della stagione con l'hockey su ghiaccio a Torino. Sulla pista comunale di corso Tazzoli si gioca l'amichevole internazionale fra H. C. Torino e Briançon, un incontro che ormai fa [illegible] della tradizione. I francesi non sono [illegible] per far sfigurare la squadra torinese, ma nemmeno troppo deboli per rendere poco interessante la partita. Nelle loro file giocheranno due giocatori di ottima levatura, un canadese ed un americano e alcuni nazionali transalpini.

Quanto all'H.C. Torino, si ripresenta con gli stessi uomini del passato, con l'inserimento di alcuni giovani e il ritorno di altri elementi che avevano abbandonato l'attività o l'avevano molto limitata, come Tino Mazza, Piero Tardito e il portiere Zampa. In porta avrebbe dovuto esserci il canadese Duffy Lewis che già si fece ammirare per la sua abilità l'anno scorso. Per pagare il soggiorno del canadese i dirigenti e gli [illegible] giocatori gialloblù si [illegible], promettendogli addirittura una buona parte degli incassi. In effetti Duffy Lewis è giunto a Torino con la bella moglie [illegible] con il [illegible] abbastanza [illegible] e probabilmente [illegible] spettatore.

In porta ci sarà il giovane Bortot che si è conquista[illegible] nel frattempo i gradi di titolare. La formazione dovrebbe essere quindi la seguente: Bortot, Doglio, Tardito, Cicogna, W. Bianchini, Tolasello, Curatella, Rocca, Greco, Farinon, Mazza, Avilano, Sassoli, Migliore. Questo ritorno dell'H. C. Torino deve essere salutato con simpatia. L'hockey in Italia è in crisi. A Milano i famosi «Diavoli» hanno dovuto rinunciare a fare la serie A e giocheranno fra i cadetti, abbinati al Turbine. Con molti sacrifici i dirigenti torinesi riusciranno egualmente ad essere presenti alla partenza della serie B, fissata per il 30 novembre.

c. ch.

Castelnuovo

Motocross invernale

(s. c.) Fase «invernale» per il nostro motocross, il calendario nazionale si prolunga in un breve ciclo di manifestazioni approvate dalla F.m.i. e di [illegible] due assegnate al Piemonte. Lo scopo è di garantire ai piloti, se pur ad ampi intervalli, una certa continuità di prestazioni in [illegible] rappresentare l'anello di aggancio [illegible] il prossimo 1974. In questo quadro il Cross Club [illegible] Don Bosco ospiterà domenica [illegible] di apertura del calendario invernale che si articola su cinque manifestazioni con regolamento speciale.

Tre manches di 30'+2 giri ciascuna, con inizio alle 13,30 impegneranno 30 piloti in «numero chiuso» e tale partecipazione verrà determinata dai migliori tempi conseguiti nelle prove del mattino. Concorrono i migliori specialisti della categoria 500 fra cui: Piran, Cavallero, Ostorero, Bessone ecc. La stessa gara, ma per la cat. 250, verrà ripetuta domenica 11 novembre nell'impianto della Colletta di Busca (Cuneo).

TORINO - Atmosfera nervosa prima d'incontrare l'Inter - Fischi per Pulici, sospetti per la mezz'ala

SALA REAGISCE

SIVORI parla troppo

(E gli altri lo licenziano)

Prima e dopo la partita-spettacolo di Barcellona, i giornali sono stati inondati dai giudizi di Omar Sivori sul calcio italiano. «El cabezon» è un vecchio indimenticabile idolo, non soltanto della Juventus, ma di tutto il calcio italiano. Appena torna in Europa fa notizia, così come fanno notizia le sue dichiarazioni, anche perché di solito vengono rilasciate alle cinque del mattino, o alle prime luci dell'alba, complici champagne e sigarette.

Ne ha dette tante in questi giorni. Ride all'idea che in Italia ci sia ancora il libero fisso (e qui forse non ha torto), non crede alla nostra vittoria nei prossimi campionati del mondo, ritiene inconcepibile che siano ancora in campo uomini come Altafini, Burgnich, Schnellinger, Salvadore. Spiega come ha costruito la nuova Argentina, dà consigli a Valcareggi, assicura che se l'Argentina incontrerà l'Italia si giocherà ad una porta sola, quella azzurra naturalmente «perché vi schiacceremo».

Si legge sempre volentieri ciò che dice Sivori, più per divertimento che per effettivo credito. Fu grande giocatore, ma non sempre fu grande uomo e qualcuno a Torino se ne ricorda. Mentre parla a Barcellona dall'Argentina lo licenziano. Il suo contratto scadrà il 31 dicembre prossimo e non gli sarà rinnovato. Così almeno è deciso. E allora, indimenticabile e simpatico Omar, forse è meglio che ti interessi dei fatti tuoi.

"Non litigo con Giagnoni non sono un fannullone!,,

C'è nervosismo intorno al Torino e c'è anche il gusto di turbare l'ambiente che non è adeguatamente protetto da chi dovrebbe proteggerlo. Ieri a Casale in una partita amichevole è stato fischiato Pulici, colpevole di non aver segnato dieci gol e di avere sbagliato qualche dribbling. L'episodio segue ad un altro recente che riguarda lo stesso giocatore. Pulici lo scorso anno ha vinto quel premio di capocannoniere che gli verrà consegnato prima della partita domenica pomeriggio. In tre domeniche di campionato ha già realizzato due reti, tutte decisive per vincere o pareggiare. Eppure lo fischiano. Come fischiano la squadra che è in testa alla classifica, ed è alla vigilia di un match importante, con l'Inter.

Quest'anno Sala si è infortunato a Lipsia, dove ha preso calci dalla testa alla caviglia nel disperato tentativo di trascinare la squadra a battere il Lokomotive in Coppa Uefa. Non doveva giocare a Cesena ed è stato recuperato all'ultimo momento. Poi si è visto costretto ad uscire di squadra e prima di martedì alla stessa i medici attendono ovviamente una guarigione completa. Rifiorirano malignità. Che cosa ha Sala? Perché ha bisticciato con Giagnoni? Tutti dicono di sapere la verità, ma la verità è una sola. A conoscerla è soltanto Claudio Sala, appunto. La parola, prego. Egli dice:

«Mi sono rotto. Mi sono definitivamente rotto e non alludo alla testa o alle gambe. Queste vacillano per un infortunio che ho accusato a Lipsia, ma presto torneranno in sesto. Mi sono rotto, perché di queste storie sul mio conto ne ho fin sopra i capelli. A volte mi chiedo se valga la pena di continuare nel calcio. Mi verrebbe voglia di smettere, perché questo è un mondo di maligni. Se ho commesso un errore è stato quello di giocare a Cesena, subito dopo Lipsia. Dio solo sa quanto ho sofferto con quel ginocchio. Che cosa volete? Che giochi anche contro la Roma e poi a Cagliari quando non posso muovermi come devo, danneggiando la squadra e peggiorando le mie condizioni fisiche?».

«Si dice che lei abbia litigato con Giagnoni e che per protesta non voglia giocare».

«Per quanto mi riguarda è difficile litigare con Giagnoni, anche perché abbiamo reciproca grande stima. Che ricordi io non ci siamo mai detti niente. E poi mettiamo pure, paradossalmente, che io sia in contrasto con il mio allenatore. Che cosa faccio per reagire, mi punisco da solo. Fra pochi giorni c'è Inghilterra-Italia a Wembley, Dio sa quanto io tenga alla Nazionale. Mancano Rivera e Mazzola. Era la volta buona per inserirmi, senza questo maledetto infortunio. Mi dica: avevo interesse a fare la scena per stare fuori squadra, giocandomi così il posto in maglia azzurra?».

«Le danno davvero fastidio tante insinuazioni?».

«Mi fanno impazzire dalla rabbia, anche perché oltre a tutto incitano il pubblico. Da cinque anni sono al Torino. Per tre anni sono andato avanti benissimo. Di colpo sono diventato un pelandrone che non vuol giocare? Ho male, capito? Ho male e se non sto bene non posso giocare. Forse sarebbe meglio denunciare diagnosi più precise, dire: Sala starà fermo venticinque giorni, così nessuno rompe. Ma d'altronde com'è possibile? A volte i nostri infortuni sembrano cosa leggera, ma quando si tratta di entrare in campo ti accorgi che non sei in grado di rendere al massimo. Lo scorso anno ho ripreso a giocare quando avevo ancora male a una gamba. L'avevo fatto soltanto per chiudere la bocca a tante malignità, ma nessuno sa che ogni partita, per novanta minuti, soffrivo le pene dell'inferno. Come a Cesena. Non è giusto che mi si consideri un fannullone, un piantagrane, soltanto perché si vive nel mondo del calcio. Appena sto bene non perderò un secondo a scendere in campo. Però, una volta per tutte, intendiamoci: adesso non ne posso più!».

Franco Costa

Quasi una passeggiata a Copenaghen

Arcari, ogni minuto quattro milioni

Copenaghen. Bruno Arcari, a destra, ha subito preso le misure all'inesperto Jorgen Hansen (Telefoto)

DALL'INVIATO

Copenaghen, 2 novembre.

Quattro milioni al minuto per mandare a nanna l'ambizioso ma acerbo Jorgen Hansen: questo il trionfale bilancio di Bruno Arcari a Copenaghen nella prima avventura all'estero in difesa del suo titolo mondiale dei pesi welters junior. Il pugile genovese aveva fatto chiaramente capire alla vigilia che i suoi pugni sarebbero bastati per risolvere in modo indiscutibile la controversia, senza esporsi ai rischi d'una possibile manovra poco chiara della giuria. E nemmeno l'altro rischio, quello delle ferite, si è fatto sentire, perché Hansen non è mai riuscito a colpire Arcari con tanta precisione e tanta forza da scalfirgli nemmeno le sopracciglia.

E' stata insomma per il campione del mondo quasi una passeggiata. Molto per merito suo, per la sua preparazione scrupolosissima indipendentemente dal valore dell'avversario, ma un po' anche per demerito di Hansen. Il danese, un longilineo dallo stile compassato ma abbastanza piacevole, non è quasi mai riuscito a scrollarsi di dosso la soggezione nei confronti del campione del mondo e ha combattuto più con la paura di prenderle che con l'intenzione di darle. Una prudenza senz'altro eccessiva viste le sue ambizioni di conquista, che può essere spiegata da una rivelazione apparsa ieri sul quotidiano danese *Politik*. Il giornale anticipava la prossima apertura di una inchiesta a carico di Jorgen Hansen per essersi drogato in occasione del vittorioso match dell'anno scorso con Ricky Porter, precisando anche che i documenti dell'antidoping comprovanti la colpevolezza del pugile erano tuttavia misteriosamente spariti. Forse per effetto di questa notizia Jorgen Hansen stavolta non ha osato ricorrere alla farmacia di bordo, e la paura che aveva se l'è ritrovata addosso tutta: senza correzioni chimiche.

Solo nella terza ripresa il danese ha recitato dignitosamente il ruolo dello sfidante, strappando l'iniziativa al campione del mondo e mettendo a segno qualche colpo efficace. E' stato tuttavia soltanto un fuoco di paglia subito interrotto dal sicuro, costante dominio di Arcari, il quale svolgeva un suo discorso logico mentre l'avversario balbettava e basta. Bruno stava sempre addosso ad Hansen, gli rubava il tempo, gli impediva di mettere in batteria il destro, gli scaricava sui fianchi pesanti bordate che il danese incassava boccheggiando.

Alla quinta ripresa Hansen è uscito dal suo angolo riunendo tutto il suo coraggio nella reazione disperata dei deboli che giocano il tutto per tutto prima della fine. Un disennato mulinare di colpi che Arcari ha interrotto con uno splendido gancio sinistro d'incontro che ha mandato Hansen a sedere sul tappeto. Il danese, rialzatosi dopo il conteggio di 8", si è rifatto addosso ad Arcari soltanto per finire a terra un'altra volta a causa di un precisissimo montante sinistro alla punta del mento. Era la fine, una fine chiarissima, anche se Hansen negli spogliatoi ha presuntuosamente sostenuto che Arcari l'aveva colpito dopo il «break». Dal nostro angolo del ring, l'angolo più infelice del quadrato, potevamo vedere poco, ma in compenso sentivamo benissimo, e non ci siamo accorti che il signor Baldeyrou abbia interrotto l'azione dei due rivali.

Arcari, dopo questa fatica da quattro milioni al minuto, è pronto per incontrare a breve scadenza un altro sfidante. Chi vuol offrire un'altra barca di milioni al campione del mondo si faccia avanti.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA

Campo nuovo

ALESSANDRIA, 2 novembre.

(a. c.) Il campo per il gioco del calcio di via Monteverdi ad Alessandria sarà rifatto: il comune ha reperito i fondi necessari — 30 milioni — e a lavori ultimati il terreno di gioco sarà agibile per partite interessanti le squadre giovanili e per gli allenamenti.

L'impianto dovrebbe funzionare dalla prossima primavera e nell'attesa alcune squadre vorrebbero poter disporre del «Moccagatta», lo stadio comunale riservato all'Alessandria Unione Sportiva.

Col 31 dicembre scadrà il contratto tra il comune e la società grigia, che non potrà più beneficiarne in esclusiva. Ma sarà difficile che altre società possano usufruire dell'impianto.

JUVENTUS - Un caso al giorno

Longobucco dopo Morini

Morini giocherà? Il dubbio è consistente. A giudicare dall'ultimo allenamento lo stopper juventino domenica dovrebbe rimanere a riposo. Nella partitella contro la formazione giovanile di Bizzotto infatti il difensore non ha giocato agevolmente, frenato ancora dalla tallonite che gli procura ad ogni intervento fitte molto dolorose.

L'alternativa a Morini, nel ruolo di stopper, è Spinosi, mentre sarebbe Longobucco, a fianco di Marchetti, a sostituire il romano sulla linea dei terzini. Longobucco però non è in forma perfetta tanto che Vycpalek, durante l'allenamento di ieri, ha dovuto riprenderlo aspramente. Il terzino calabrese non è più giocatore da scoprire. Contro l'Ujpest, marcando Bene nel match di Coppa dei Campioni, dimostrò di possedere qualità degne della Juventus e di tornei a livello europeo; anche a lui, come a tutti, tocca ora un periodo negativo che la scarsa esperienza non lo aiuta certamente a superare. In considerazione appunto di questo particolare momento Vycpalek non lo vorrebbe buttare allo sbaraglio in un incontro tanto impegnativo, come quello che attende domenica i bianconeri a Bologna. Longobucco si troverebbe oltretutto ad affrontare Landini, per la posizione occupata dall'ala bolognese, che attraversa attualmente uno smagliante momento di forma.

Se Longobucco non è nelle condizioni migliori, psicologicamente, Marchetti non lo è fisicamente. Il terzino destro infatti è reduce da un infortunio che lo ha tenuto fermo per un po' di tempo. Nella squadra riserve che ha affrontato a Genova la Sampdoria non ha giocato con la solita grinta e neppure ieri nella partitella di allenamento ha voluto forzare nei contrasti; impossibile quindi dire se abbia recuperato appieno tutte le energie.

Con questi problemi Vycpalek dovrà scegliere lo schieramento antibolognese. Non è dunque escluso che, ricorrendo ai miracoli antidolorifici della novocaina, a Bologna sia proprio Morini a scendere in campo contro Savoldi e che, successivamente, Morini rimanga fermo, per un turno, nel match casalingo con il Genoa. Lo stopper oltrepadano ha dichiarato di non gradire la particolare durezza del terreno dello Stadio Comunale. Contro Bordon dunque potrebbe essere utilizzato Spinosi, mentre nel turno successivo, contro il Milan, Morini potrebbe definitivamente riprendere il suo ruolo.

Supposizioni, comunque, gli interessati infatti fino ad oggi non hanno voluto, o non hanno potuto sbilanciarsi. Morini: «Mi fa male, non so se potrò giocare». Vycpalek: «Spero di recuperarlo per tempo». Il dottor La Neve: «Curiamo la tallonite energicamente. Si vedrà all'ultimo momento se sia il caso di mandarlo in campo».

Se Morini è al cinquanta per cento, escluso è sicuramente Pietro Anastasi che ieri ha addirittura fatto da arbitro, sotto il controllo vigile di Cestmir Vycpalek. Per la verità Pietro, venuto nel finale con un perfetto triplice fischio, è stato un po' casalingo, lasciando correre qualche fallo sui rincalzi.

Salvatore Rotondo

Il campione di Stampa Sera

Felicitazioni, Feliciano!

"E' tutto merito di Belmonte,,

Canale. Feliciano, da sinistra, Capra, i giovani Rinero e Belmonte con il Trofeo «Stampa Sera» (Foto Moisio)

NOSTRO SERVIZIO

CANALE, 2 novembre.

11-4 ad Alba, 11-4 a Canale: con queste due eloquenti vittorie Donato Feliciano ha portato a casa il trofeo di Stampa Sera. Un successo meritato il suo e il primo a riconoscerlo è stato proprio il suo avversario Beppe Corino. L'asso di Cornegliano, alla vigilia, aveva giurato che non ci sarebbe stata la «bella» e infatti sono bastati pochi giochi d'assaggio per delineare una vittoria che ci fischio finale dell'arbitro Bulla ha assunto proporzioni di un vero trionfo.

In sostanza per il capitano della Pallonistica Albese Marchesi di Barolo è stato tutto più facile del previsto e non vale certo a sminuire il suo successo le grigie giornate del «vecchio» Corino e di Olocco, poco efficace alla battuta. L'ex campione d'Italia non ha dovuto nemmeno impegnarsi a fondo e per lunghi tratti ha lasciato condurre il gioco a Belmonte, che ha avuto così la possibilità di mettere in mostra una serie di ottimi colpi, tanto alla battuta che al «ricaccio».

Belmonte, vent'anni, panettiere a Loquio Berla, è stato un po' l'eroe della giornata e la sua prestazione ha ricevuto grossi elogi da parte di Massimo Berruti, presente ai bordi del campo. «Con una "spalla" come Walter — ha detto il campione d'Italia — mi sentirei di vincere il titolo italiano per parecchi anni».

La sua battuta ha finito per disorientare anche un giocatore esperto quale Corino, che di fronte alle bordate del più giovane avversario, che colpiva la palla con il palmo della mano imprimendole traiettorie lunghissime, non è mai riuscito a rispondere efficacemente. Il monologo di Belmonte si è iniziato al settimo gioco e la partita è andata rapidamente alla fine. Al riposo il vantaggio di Feliciano era già consistente (7-3).

Dopo l'intervallo Corino ha conquistato subito il suo ultimo gioco, il quarto, ma poi gli avversari hanno inflitto con estrema facilità i quattro games consecutivi che ancora gli mancavano per raggiungere la vittoria.

Alla premiazione, mentre riceveva dalle mani di un rappresentante del nostro giornale la Coppa di Stampa Sera, Feliciano con molta sportività ha detto: «Il merito della vittoria va tutto a Belmonte e ai due terzini Capra e Rinero». Anche Corino, un po' amareggiato per il secondo premio, ha tenuto a sottolineare la grande prova del battitore avversario: «Belmonte è un ragazzo che farà certamente strada. Quando colpisce la palla con il palmo della mano mi sembra di avere di fronte Bertola».

Forse il torneo di Stampa Sera ha tenuto a battesimo un nuovo campione.

Piero Galasco

RIFORMA TRIBUTARIA

Le tasse sulle obbligazioni

ROMA, 2 novembre.

L'entrata in vigore della riforma tributaria porterà a una variazione dei prezzi delle obbligazioni e non dei tassi. Il diverso tipo di prelievo fiscale sui nuovi titoli obbligazionari sarà infatti compensato, con ogni probabilità, attraverso il mercato che porterà a un [illegible] dei corsi e di [illegible] del prezzo iniziale di collocazione. Dal primo gennaio prossimo, con la riforma, il prelievo fiscale sulle obbligazioni avverrà come ritenuta sugli interessi distribuiti, mentre fino a ora esso avveniva a monte, sul bilancio della società o dell'ente emittente.

La ritenuta, che colpirà solo le nuove emissioni, mentre per le altre non ci sarà alcun cambiamento sostanziale, sarà del 10 per cento per le [illegible] e titoli similari emessi da istituti di credito e da sezioni o gestioni di aziende e istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine (si tratta, ad esempio, dei titoli Mediobanca, Crediop, Icipu, Imi, Mediocredito e cartelle fondiarie), del 20 per cento per i titoli emessi dagli enti autonomi di gestione delle partecipazioni statali e dalle società ed enti finanziari (Efim, Iri, Eni, Enel ecc.), del 28 per cento per gli altri (obbligazioni emesse da società). (Ansa)

Il traffico è intenso

Quattro morti per il "ponte,,

Bologna, 2 novembre.

(r. s.) Un ragazzo di dieci anni è morto ed i suoi genitori sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto lungo la statale della Futa, nel Bolognese. La vittima, Stefano Bottoni, residente a Bologna, era a bordo di una «Fiat 500» con la madre, Anna Dall'Olio, di 35 anni e con il padre, Umberto, di 38.

Nei pressi di Livergnano, l'auto si è scontrata frontalmente con una «Fiat 1100» sulla quale viaggiava una coppia di coniugi. Nell'urto il piccolo Stefano è morto all'istante, mentre gravi ferite ha riportato il padre, che è stato ricoverato nel «Rizzoli» di Bologna con riserva di prognosi.

Nell'ospedale di Loiano, con ferite guaribili in una ventina di giorni, sono stati ricoverati Anna Dall'Olio ed i due occupanti della «1100».

Firenze, 2 novembre.

(e. b.) In seguito ad un incidente accaduto sulla autostrada del Sole nei pressi della galleria di San Donato due persone sono morte e due sono rimaste gravemente ferite.

L'auto, una «Citroën» guidata dal dott. Giuliano Innocenti, di 51 anni, era diretta a Roma con a bordo altre tre persone (tre donne originarie della provincia di Bari). In galleria la vettura ha tamponato un autotreno. L'Innocenti è morto sul colpo.

Cosenza, 2 novembre.

(s. r.) Un bambino, Mario Lupo di 6 anni, è stato travolto e ucciso in località Panette del comune di Lattarico da una «Citroën» guidata dal medico Francesco Misle, di 58 anni.

Il bambino, che avrebbe attraversato improvvisamente la strada, è morto sul colpo.

Qualcuno perseguita l'ex principe fusto?

Contro Maurizio Arena sette colpi

Roma, 2 novembre.

Sette colpi di pistola contro Maurizio Arena, che ha fatto appena in tempo a buttarsi per terra, incolume, costituiscono il più recente, misterioso anello di una catena di «avvertimenti» che secondo la gente che vive con l'attore dura da tempo. Di accertato, per il momento, ci sono alcuni bossoli calibro 7,65, trovati sul terreno antistante la villa, e i segni di sette proiettili, sparati a distanza ravvicinata sul cancello metallico. Niente di più. Maurizio Arena, interrogato dalla polizia, ha affermato di non avere sospetti su nessuno; non ha nemmeno sporto denuncia.

L'episodio risale a martedì scorso, ma è trapelato solo oggi. «Nel tardo pomeriggio — *racconta la madre dell'attore* — Maurizio era nel salone, chiacchierava con suo cugino e due musicisti, amici di vecchia data. Ad un tratto abbiamo sentito i cani abbaiare: succede di rado, e ci siamo allarmati. Maurizio è sceso in giardino, si è avvicinato al cancello e lo ha spalancato».

In quel momento sono rimbombati gli spari: Arena si è buttato a terra, ritenendo di essere colpito: «Mi ha detto che i proiettili gli sono passati vicino», *ha concluso la madre. Più tardi l'attore ha ricevuto l'inviato di un rotocalco milanese, per una intervista, e gli ha raccontato l'episodio. E' stato il giornalista a informare la «Mobile».* m. t.

Ha tradito Kissinger

Miami. L'attrice Jill St-John e il costruttore Robert Blum si sposeranno entro il prossimo febbraio. Si tratterà per ambedue del terzo matrimonio. L'attrice negli anni scorsi era stata vista in compagnia dell'attuale segretario di Stato Henry Kissinger.

MILANO

Bombe contro il PCI

MILANO, 2 novembre.

(c. b.) Due bombe a mano sono state scagliate questa notte verso l'una contro la sezione «Mantovane» del pci, a poca distanza da piazzale Loreto.

Gli ordigni hanno fatto cadere la parte alta della saracinesca che chiude i due locali della sezione, mandando in frantumi i vetri e provocando danni vari alle suppellettili.

A Napoli il mare è ormai senza pesci

Napoli, 2 novembre.

L'ittiofauna è stata completamente distrutta in una lunga fascia di mare della costa napoletana dall'inquinamento chimico. A questa e ad altre importanti conclusioni è giunta l'indagine ecologica disposta dall'amministrazione provinciale di Napoli ed eseguita da un gruppo internazionale di studiosi, coordinato dagli inglesi H. R. Oakley, docente a Londra e Watson.

Le ricerche — secondo quanto si è appreso — sono state compiute su un'area di cinquanta comuni, su centocinquanta chilometri di costa; nei fiumi Sarno e Volturno, negli specchi d'acqua interni, e hanno interessato circa duecento industrie. (Ansa)

Anna (colonnello) obbedirà a Mark che è capitano?

LONDRA, 2 novembre.

Pronunciando la formula tradizionale del giuramento matrimoniale, per la quale ha optato, la principessa Anna d'Inghilterra si impegnerà, il 14 novembre, a «obbedire» allo sposo, capitano Mark Phillips. Ma Anna è colonnello. Può un colonnello obbedire a un capitano?

Questo interrogativo si pone la baronessa Summerskill, laborista alla Camera dei Pari e tenace assertrice dei diritti della donna. Rivolgendo la parola ai lord ella si è detta «desolata» all'idea che la figlia della regina non sia stata incoraggiata «a sfidare l'anacronismo imposto alle donne dalla chiesa anglicana». E ha deplorato che Anna abbia scelto il testo del 1662 «mentre sin dal 1928 ne esiste un altro meno impegnativo». (Ansa)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato vivace, titoli in rialzo

TORINO — L'isolamento della riunione odierna fra due festività si avverte in borsa per un certo calo di attività.

Quanto a iniziative, tuttavia, il mercato dimostra un movimento più vivace e sembra scuotersi di dosso, almeno in parte, le incertezze dimostrate nelle ultime riunioni, con un comportamento più disteso e più uniformemente impostato al rialzo. Da questo clima migliore traggono vantaggio, anche in modo vistoso, titoli a largo mercato, come Montedison, Olivetti, Rinascente e altri valori industriali.

Positivi, ma senza particolare brio, sono invece i valori a maggior contenuto patrimoniale. Qualche incertezza si registra fra i titoli Iri e nel comparto delle banche. Fra i titoli locali, dopo una breve pausa di assestamento, riprende a muoversi positivamente la Lane Borgosesia, affiancata dalla Paramatti. Scambi vivaci si hanno sulla Fornara mentre la Fornaci ottiene notevoli plusvalenze. Reddito fisso nettamente migliore, soprattutto per i titoli di Stato, con particolare riguardo ai prestiti edilizia scolastica. Chiusura Montedison Gemina 938.

Titoli non quotati ufficialmente: BNL 7% 1970 99; Carlo Erba 5,50% 1972 conv. 395; Ceca 7% 1972 99; Bei 7% 1972 98,70; Interbanca quind. 7% 97; Città di Milano 1973 7% 95; Autostrade 1973 7% 97,80; Mediocredito Lombardo 7% 96; Liquigas conv. 1973 7% [illegible].

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 2270 - 2269 - 2260 - 2270; priv. non tratt.: 1689 - 1698 - [illegible].

LE AZIONI A TORINO

Titolo	31-10	2-11
ALIMENTARI		
Eridania	2640	2640
Florio	350	350
Motta	3675	3600
Romana Zucchari	495	495
Venchi Unica	1160	1700
BANCARIE		
Banco Roma	24000	23900
Comit	25900	25850
Credito It.	2695	2730
Interbanca priv.	28500	28500
Mediobanca	83250	83300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1410	1410
Eternit	2630	2630
Fornaci Riunite	62600	63500
Unicem	7940	8053
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1165	1180
Italgas	973	970
Liquigas	368	369
Mira Lanza	52850	53000
Montedison	863	—
Paramatti	2475	2670
Pierrel	7080	7100
Rumianca	1605	1590
SAFFA	8000	8020
Schiapparelli	11300	11000
COMMERCIALI		
Rinascente	312,50	318
» priv.	198	206
Sim Genova	3100	3100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6590	6520
Acqua Roma	825	833
Generale Imm.	574	582
Risanamento	11320	12000
Beni Imm. It.	1245	1245
Beni Imm. It. priv.	930	935

Titolo	31-10	2-11
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22050	22000
» » priv.	11700	11850
Latina	1890	1900
Latina priv.	1690	1700
Generali	69200	69500
RAS	90600	91000
S.A.I.	26900	26950
Toro Ass.	45200	45700
Toro Ass. priv.	20200	20695
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	7600	7250
Autostrada To-Mi	38650	38610
Fer. Co.	644	655
Italcable	4850	4850
S.A.I.	18300	18300
SIP	2490	2499
Torino-Nord	279	278,50
FINANZIARIE		
Bastogi	2020	2069
Edilcentro	1394	1410
Finsider	397,50	404
GIM	4440	4440
IFI priv.	5913	4970
Ifil	20700	21100
Invest	5530	5500
La Centrale	19230	19500
Mittel	3380	3380
Piemonte Finanz.	4695	4650
Pirelli & C.	2470	2470
Pirelli S.p.A.	1420	1435
S.A.R.O.M. fin.	3550	3550
S.M.E.	2360	2397
STET	2771	2771
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1200	1210
Marelli & C.	980	980
Pan Elettric	2750	2795
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	2268	—
» priv. *	1685	—

Titolo	31-10	2-11
Gilardini	4800	4830
Moncenisio	1350	1350
Nebiolo	330	340
Olivetti	1920	1965
» priv.	1670	1695
Westinghouse	3690	—
MINERARIE METALL.		
Dalmine	400	410
Fornara & C.	1895	1870
Italsider	813	809
Metalli	3680	3680
Monte Amiata	1600	1650
Talco & Grafite	23500	23500
Terni	208	215
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15245	15550
» priv.	[illegible]	7680
Cartiera Italiana	790	790
TESSILI		
Montedison Fibre	265	278,50
» » pr.	219	240
Cot. Cantoni	17660	17900
Fisac	1140	1150
Lane Borgosesia	27950	29000
Viscosa	2798	2810
» priv.	2195	2185
DIVERSI		
Acque pot. TO	1390	1350
Ciga	8050	6700
CIR	6950	6800
Pacchetti	469	463
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	250	
Pirelli 5%	110	
Mediob. 6%	222	
Med. Finsid. 7½	184	
Liquigas 7½ '70	131	
» » '71	131	
» » '72	130	

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	31-10	2-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106.80	106.80
Redimibile 3½%	99.70	99.70
Ricostruz. 3½%	99.90	99.90
» 5%	96.50	96.50
Fr. R. 5% Trieste	98.50	98.50
Rif. Fond. 5%	95.50	95.50
Fr. R. 3% Tr. '34	94.60	94.60
Fr. Ed. Sc. 5% '67	94.20	94.50
» » '68	94.50	95.50
» » '69	96 —	97.50
» 6% '70	99.50	99.75
» » '71	99.50	99.75
» » '72	99.50	99.75
B.T.N. 5% '74	98.90	98.90
» » '75 I	97.40	97.20
» » » II	96.75	96.75
» » '77	95.70	95.55
» » '78	95.30	95.30
» 5½% '79	89.30	99.70
» » '80	99.25	99.25
» » '82	98.80	98.90
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	90.90	91.15
» » '65 II	92.80	92.80
» » '66 I	90.60	90.80
» » '66 II	90.30	90.30
» » '67	90.30	90.25
» » '68 I	90.20	90.20
» » '68 II	90.20	90.30
» » '69 I	90.20	90.25
» » '69 II	90.20	90.10
» 7% '70	98.40	98.25
» » '71	98.60	98.30
» » '72 I	98.40	98.40
» » '72 II	98.15	98.15
» » '73	—	—
» Europa 6%	94.60	94.05
IRI 6% '64	93.50	94.50
» » '65	95.50	93.70
» Alfa 7% '70	120.50	120.50
Salep 5½% '65	85 —	85 —
» » '67	83.50	83.50
Autostrade 6% '68 I	90.10	90.10
» » '68 II	90 —	90.20
» » '69	90.30	[illegible]
» 7% '71	97.55	97.80
» » '72	98.50	97.90
OO.PP. 5%	81.70	81.70
» 5½%	84 —	84 —
» 6%	88.10	88.10
» 7%	96.25	96.30
» I.Sc. 7% 1ª	98.50	98.50
» » » 2ª	[illegible]	97.80
» » » 3ª	[illegible]	98.20
» » » 4ª	97.80	97.90
» » » 5ª	98 —	98 —
» » » 6ª	—	—
» Anas 6% '66	88.40	88 —

Titolo	31-10	2-11
OO.PP. Aut. 6% 1ª	88 —	88 —
» » 7% 1ª	96.175	96.175
» » » 2ª	96.175	96.175
FF.SS. 6% '65 I	92.70	92.70
» » '65 II	92 —	92 —
» » '66 I	92 —	93 —
» » '66 II	91.30	91.60
» » '67	91.60	91.55
» » '69 I	[illegible]	90.80
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	93 —	93 —
» 7% '71	[illegible]	98.50
» » '72 I	99 —	99 —
» » '72 II	98.20	98.20
A.F.S. 6% '67	91.30	91.30
» » '68	[illegible]	90.80
» » '69	99.80	99.80
» 7% '70	98 —	98 —
» » '71	98.40	98.40
» » '72 I	98.30	98.30
» » '72 II	—	—
P.Venete 6% Sp. 1ª	92.65	92.65
» » » 2ª	93.50	92.50
» » » 3ª	91.80	91.80
» » » 4ª	91.70	91.70
» » » 5ª	91.70	91.70
» » » 6ª	91 —	91 —
» » » 7ª	90.90	90.80
» » » 8ª	90.75	90.75
» 7% I	99 —	99 —
» » II	98 —	98.40
Isimo vent. 3½%	[illegible]	80.80
» » 6%	90.10	90.30
» » 7% 1ª	99.80	90.80
» » » 2ª	97.50	98.50
» » » 3ª	—	—
» » » 4ª	—	—
IMI 6% XXV	93.60	93.60
» » XXVI	90.05	90.05
» » XXVII	89.95	89.95
» 7% XXVIII	97.475	97.475
» » XXIX	97.60	97.60
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	98.55	98.55
» » XXXI op.	98.50	98.50
» » XXXII	98 —	98 —
» » XXXIII	97.40	97.50
» » XXXIII op.	97.60	97.80
» » XXXIV	97.70	97.70
» » XXXV	99.40	98.40
» t.s. '64 I.V.	96.25	96.25
Eni Sud 6% '64 9ª	95.80	95.80
Fiat 6% '49	99.80	99.80
» » '36	99.80	100.30
» 6% '37	99.30	99 —
Fiat 5½% '60	90.30	90.20

Titolo	31-10	2-11
Olivetti 7% '55	—	—
» » '55-75	99 —	99 —
» » '58	100 —	100 —
» 6½% '59	98.40	98.40
» 5½% '62 1ª	87.80	87.80
» » » 2ª	87.50	87.50
It. Gas 5½% '61	88.50	89.50
Rumianca 5½% '60	92.50	92.50
» » '62	89 —	89 —
Sip 6%	99.50	99.50
Viberti 7% '59 I	98 —	98 —
» » » II	98 —	97.80
Fornara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5½%	86 —	86 —
Lancia 5½% '61	93.30	93.30
» » '62	88.60	88.80
Ferget 6%	106 —	105.90
Torino-Savona 5½	91 —	91 —
Tr.G.S.Bern. 5½	88 —	88 —
Cart. It. 7% '49	101.70	101.70
» » 5½ '63	85.20	85.20
Isveim. 6% '64 9ª	92.90	92.90
» » » 10ª	93.20	93 —
» » '65 11ª	92 —	92 —
» » '66 12ª	91.40	91.40
» » '67 13ª	91 —	91 —
» » » 14ª	90.85	90.85
» » '68 15ª	91 —	91 —
» » '69 16ª	91 —	91 —
» 7% '70 17ª	98.30	98.30
» » '71 18ª	97.10	97.50
» » » 19ª	97 —	97 —
» » » 20ª	97 —	97.20
Torino 6% '52	93.20	93.20
» Aem 5½ '60	89 —	89 —
» » » '62	88 —	88 —
S. Paolo 5%	96.50	96.50
» 6% conv.	96.50	96.50
» 6%	96.30	96.30
» O.P. 5%	97 —	97 —
» » 6%	96.50	96.50
Credito Fond. 5%	95.20	95.20
C.I.S. 7% '70	96.80	96.80
» » '71 1ª	100 —	100 —
» » » 2ª	96.50	96.50
» » '72	—	—
C.P.Piem. V.A. 6%	98.25	98.25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	250 —	250 —
Rumianca 6%	103 —	101 —
Pirelli S.p.A. 5%	111 —	111 —
Mediobanca 6%	232.50	233 —
Med. Finsid. 7%	183 —	183 —
Liquigas 7½% '70	132 —	131 —
» » '71	130 —	131 —
» 7½% '72	130 —	131 —

A MILANO

La parentesi festiva di ieri ha giovato al mercato azionario, che oggi ha accentrato tutta la sua attività prima del nuovo week-end. Tono molto sostenuto, quindi, per tutta la mattinata, dopo qualche battuta prudente iniziale. Poi l'ascesa delle Montedison si è riflessa su tutta la quota, specialmente sui titoli patrimoniali; più fermi gli assicurativi e i finanziari, [illegible] selettivo nei bancari, nei chimici e buon denaro per gli immobiliari.

La chiusura ha confermato i livelli massimi della giornata, con scambi molto intensi nelle ultime battute e ulteriore denaro sui titoli di primo piano, specie Montedison. Reddito fisso equilibrato, con attività limitata e fondo quasi stabile per le obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 69.190-69.690; Fiat 2268-2265; Montedison 890-910-912-914-916-920; Viscosa 2791-2820; Olivetti priv. 1695; Toro 45.350; Sai 26.995.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 18.700; Andes 3944; Alitalia 7605; Allean. 44.950; Amiata 1650; Assicuratr. 129.500; Bastogi 2070; B.co Roma 23.750; Beni Stabili 6270; Breda 4890; Burgo 15.420; Caffaro 575; Cantoni 17.700; Carlo Erba or. 16.290; Carlo Erba privil. 14.880; Cascami 14.000; Cementir 1561.

Ciga 6980; Coge 2548; Comit 20.690; Comp. Milano or. 22.100; Comp. Milano pr. 11.860; Comp. Toro or. 45.350; Comp. Toro priv. 20.500; Cond. Acqua 833; Credit 2690; Cucirini 5820; Dalmine 400; E. Marelli 975; Eridania 2680; Eternit 2560; Falck or. 7050; Falck pr. 6420; Fiat or. 2267; Fiat pr. 1651.

Finmare 240; Finsider 405,75; Fisac 1161; Fond. Incendio 17700; Fond. Vita 32.050; Gavardo 3470; Generalfin 2050; Generali 69 mila 690; Gim 4396; Ilssari 554,50; Ifil 20.960; Imm. Roma 580,25; Iniziativa 7780; Interbanca 29.000; Invest 5515; Italcable 4850; Italcementi 33.300.

Italgas 980; Italsider 806; La Centrale 19.500; Lanerossi 3510; Lepetit ordin. 20.950; Lepetit priv. 16.495; Linificio 578; Liquigas 369; Magneti M. 1239; Magona 700; Marzotto 1625; Mediobanca 83.150; Metalli 3698; Mira Lanza 51.940; Mittel 3351; Mondadori priv. 3751; Montedison 910; Motta 3700.

Nebiolo 330; Nord Milano 6150; Olcese 215; Olivetti ord. 1955; Olivetti priv. 1695; Pacchetti 460; Pierrel 7070; Pirelli e C. 2466; Forni ord. 1415; Ras 90.240; Rinascente ord. 316,25; Rinascente priv. 206; Risanamento 12.100; Rumianca 1550; Saffa 8090; Sai 26.995; Sarom 3620; Siele 2070; Sip 2501; Snia 2353; Stampati 6142; Stet 2775; Tecnomasio 146; Terni 206; Trafilerie 1525; Un. Manifatt. 24 mila 510; Viscosa or. 2829.

A GENOVA

L'ultima seduta dell'ottava, a cavallo della festività infrasettimanale, è stata caratterizzata da una riunione positiva su quasi tutti i comparti del listino, fatta eccezione per le comunicazioni e i diversi.

Alcuni prezzi: Centrale 19.400; Generali 69.625; Ras 90.000; Meridionali 2060; Nai 18.400; Viscosa ordinarie 2808; Viscosa privilegiate 2210; Finsider 402; Italsider 810; Fiat ordinarie 2264; Fiat privilegiate 1716; Sip 2510; Montedison 907.

A FIRENZE

Il mercato è apparso stamane più [illegible], per quanto gli affari si mantengano a un livello piuttosto basso. Interessamento per la Montedison, che recupera una notevole parte del terreno perduto negli scorsi giorni. Bastogi 2070; Centrale 19.400; Fondiaria Incendio 17.900; Fondiaria Vita 32.100; Viscosa ordinarie 2830; Montedison 907; Magona 3700; Fiat 2270; Immobiliare 383.

MILANO

Catturata la banda dell'Alfa

CORRISPONDENTE

Milano, 2 novembre.

(c. b.) Polizia e carabinieri del nucleo investigativo di Milano hanno sgominato una delle più pericolose bande di rapinatori che da almeno cinque anni seminava il terrore nell'Italia settentrionale e soprattutto nel famoso e ricco triangolo industriale. Tutti banditi professionisti e dal grilletto facile: infatti sul capo di tre di essi tra le altre denunce c'è anche quella per tentato omicidio. Alla banda s'addebita la rapina di Mombello, con un bottino di oltre 100 milioni, mentre si è in possesso di molti indizi per ritenerla artefice degli assalti all'Alfa Romeo, all'Innocenti, alla Candy e a numerose altre industrie e banche. Gente insomma da colpi grossi.

Comunque ai malviventi è stata fatale l'ultima sanguinosa impresa, vale a dire l'assalto al supermarket di Corbetta avvenuto l'altro giorno e nel corso del quale, dopo un tremendo conflitto a fuoco con i carabinieri, un «gangster» rimase a terra ferito. Si trattava di Leonardo Campiglio, di 27 anni, dal quale con ogni probabilità gli inquirenti sono riusciti a risalire ai complici. E' stata così individuata la base della «gang» in un'officina situata in via Fonadoni 4 a Milano.

La polizia ha arrestato il proprietario, Costanzo Albanese, di 24 anni, nonché Giorgio Monaci, pure di 24 anni, già noto come sparatore, il quale nascondeva la sua vera attività criminosa dietro il paravento di una «boutique».

Nel contempo sono stati identificati alcuni altri affiliati alla banda e precisamente Gianfranco Cossagrande, di 30 anni, e Marco Chiuri, di 23 anni.

Una circostanza che lascia sbalorditi per la facilità con la quale pericolosi malviventi ritornano in circolazione è che il Monaci, finito di recente a San Vittore per aver sparato, in piazza della Repubblica, contro un pregiudicato e contro il quale vi sono almeno una cinquantina di procedimenti in pendenza, non soltanto era libero ma girava, elegantissimo, portando al dito un diamante da qualche milione.

NOVARA — Ignoti ladri hanno nottetempo asportato il comando elettrico d'un cantiere edile; l'ha denunciato il derubato Franco Aspergen, 41 anni, abitante in via Repubblica dell'Ossola 22.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato

Matteo Cavaglià

anni 85

Cav. di Vittorio Veneto

Lo piangono i figli: G. Battista e Francesca, le nuore, gli affezionati nipoti: Matteo, Maria Teresa, Gianni, Carlo; il fratello Giovanni, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 2, ore 10.15 a Villastellone, via Casotto 67.

— Torino, 1 novembre 1973.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cerrato

capo mastro

cav. di Vittorio Veneto

anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, genero, i nipoti e parenti tutti. Funerale sabato ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di Valfenera d'Asti con partenza da ospedale Mauriziano alle ore 9,30.

— Torino, 2 novembre 1973.

Cristianamente è mancato il

cav. Ignazio Nebiolo

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Biglia, la figlia Piera col marito Camillo, il figlio Domenico con la moglie Rilena e figlio Gian Piero, parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Migliandolo di Portacomaro il 3 novembre alle ore 14,30.

— Torino, 1 novembre 1973.

La figlioccia Adriana e famiglia partecipa al dolore della zia e cugini.

Al termine delle sofferenze terrene è ritornata a Dio l'anima santa di

Teresa Mossetto Ostellino

Inconsolabili ricordandola il marito Giuseppe Mario, il figlio Armando con moglie e adorato nipote Oliviero [illegible]. Funerali sabato ore 11 in [illegible].

— Torino, 1 novembre 1973.

Il Gruppo Anziani della Provincia di Torino partecipa intensamente al dolore del suo presidente ing. Vittorio Tarizzo per l'immatura scomparsa della figlia

prof. Marigù Tarizzo Negri

— Torino, 1 novembre 1973.

Dopo breve dolorosa malattia è mancato il

dott. ing. Bartolomeo Galli

Con immenso strazio lo annunciano a quanti gli hanno voluto bene, la moglie Carla Solaro, la figlia Marialuisa con il marito dottor Luigi Omnis e i figli Emanuele, Alessandra, Giancarlo ed Andrea; la sorella Maria Antonietta con il marito dott. Giovanni Sorbone e famiglia; la cognata Amalia Solaro con il marito dottor Antonio Golini e Cesarina con il marito dottor Luigi Amedeo Fasolo e famiglia; i parenti tutti. La fedele Gina e l'affezionato e devoto Damiano. I funerali senza fiori avranno luogo nella parrocchia N.V. delle Grazie (Crocetta) sabato 3 corr. alle ore 14,30 con S. Messa. La salma proseguirà per Ivrea dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

— Torino, 1 novembre 1973.

Emanuele, Alessandra, Giancarlo ed Andrea ricordano attoniti il carissimo nonno FUNIN.

La FIAT partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la dipartita del

dott. ing. Bartolomeo Galli

già direttore Fiat che ha dato all'azienda oltre un quarantennio di preziosa fedele collaborazione.

— Torino, 1 novembre 1973.

Il Gruppo Anziani FIAT e i Maestri del Lavoro abbrunano la bandiera rendendo omaggio reverente alla memoria del

dott. ing. Bartolomeo Galli

— Torino, 1 novembre 1973.

Gli amici «Aurificio» prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

dott. ing. Bartolomeo Galli

— Torino, 1 novembre 1973.

Si associano al lutto della famiglia Galli:

Enrico e Nella Bolla
Gian e Emma Sereni

— Torino, 1 novembre 1973.

La famiglia Urban si associa al dolore della famiglia Galli.

Elena, Gino Martinon, Maria Pinoli profondamente addolorati piangono il fraterno AMICO.

— Ivrea, 1 novembre 1973.

Marisa e Rodolfo piangono commossi la perdita del carissimo indimenticabile amico a cui erano da sempre fraternamente legati.

Franco, Carlo, Mita De Benedetti prendono viva parte al dolore della famiglia per il grave lutto che la colpisce.

Nene e Giulio Omnis partecipano affettuosamente al lutto di Carla e Pupa.

Si uniscono al dolore i cugini Bertoglio, Glesar, Pacconi, Pessero, Viscanti.

Partecipano al dolore di Pupa e mamma:

Lalla Pupi Cordani
Gigi Mariarosaria Dena
Checca Elsa Graffigna
Franco Nena Pistoni
Anna Reynaud
Cagu Lilli Reynaud
Gian Emma Sereni

E' mancato ai suoi cari

Cesare Vaginay d'Emarese

Nobil Uomo

Lo piangono la moglie Laura, le figlie Georgina col marito Piero Nelcetti, Eugenia e Didi Riviera, nipoti, cognata e parenti tutti. Funerali avverranno il 3 novembre ore 15,30 a Fiverone dove verrà inumato nella tomba di famiglia.

— Torino, 31 ottobre 1973.

Partecipano al dolore della zia Laura, di Georgina, Eugenietta e Didi: Attilio e Laura Visconti, Carlo, Nicoletta con Simona, Gian, Marisa con Barbara, Mariella, Claudia.

Luisa Avataneo Cotti
Franca Avataneo
partecipano al lutto della famiglia.

Rocco e Nica Novarese partecipano al dolore della famiglia.

I cugini Nilda Maria De Maio Risetta si uniscono al dolore di Laura.

Orazio [illegible] Vivi Bercolomeo partecipano al dolore della famiglia.

Gemma, Olga e Camillo [illegible] partecipano con dolore la perdita del caro CESARE.

Partecipano vivamente al dolore della cara Luisa mamma Ama, Nina, Carola, Dorotea per la scomparsa del marito

cav. Gianfranco Magri

— Torino, 2 novembre 1973.

Prendono parte al dolore della cognata e zia per la perdita del

cav. Gianfranco Magri

Luigi e Marta Ghigo
Elda e figli
Beppe e Marisa
Natale e Ottavia
Domenico e Caterina
Andrea e Luciana

— Savigliano, 1 novembre 1973.

Serenamente è spirata

Maria Natalina Bal ved. Bionaz

anni 81

Lo annunciano i nipoti Elfride Rosset col marito Sergio Canavese e figlio Matteo, Michele Rosset con la moglie Giuseppina Pizzigoni e figli Roberto e Paola, Cesare Rosset con la moglie Natalina Levi e figli Giuliana e Nicola, i cognati Bionaz e famiglia, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in St. Christophe sabato 3 novembre alle ore 10,30 ove la salma giungerà da Aosta via Xavier de Maistre 24. Si prega di non inviare fiori.

— Aosta, 1 novembre 1973.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Daria Ferrari ved. Valsecchi

Ne danno il triste annuncio i figli: Tino con la moglie Carla e piccola Antonella, Olga, Giuseppina con il marito Guido e piccolo Andrea, Bruno e Luigi, e parenti tutti. I funerali in Vercelli sabato 3 corr. alle ore 10 partendo dall'ospedale Sant'Andrea. Indi la cara salma verrà trasportata a Borgovercelli Lodigiano. Il presente è di partecipazione e di ringraziamento.

— Vercelli, 1 novembre 1973.

Cristianamente è mancata

Caterina Rolando ved. Cappa

Lo annunciano i nipoti Rolando, Michelli, parenti e gli affezionati Lidia e Giuseppe Obrovac. Un particolare ringraziamento al dottor Lorenzo Conliberti ed alle suore Nazarene per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 dalla chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta). La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 novembre 1973.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmine Dell'Aglio

anni 68

Ne danno doloroso annuncio moglie, figli, nipotini, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 ore 10,15 partendo da via Scaglia 1bis/16.

— Torino, 1 novembre 1973.

Le famiglie Gili e Antoniotti partecipano al lutto.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Umberto Gisolo

maestro del lavoro

Ne danno annuncio la moglie Maria Gili, i figli Graziano e Vanda, fratelli, sorelle, parenti e amici. I funerali avranno luogo il giorno 2-11-73 alle ore 16,30 in Lanzo Torinese.

— Susa, 1 novembre 1973.

Improvvisamente è ritornato al Padre il direttore

sac. Giuseppe Ferrero S.D.B.

Ne dà il doloroso annuncio la Famiglia Salesiana del «S. Luigi» di Chieri. I funerali avranno luogo nel duomo di Chieri sabato 3 novembre partendo alle ore 14 dall'Istituto Salesiano.

— Chieri, 1 novembre 1973.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Irene Magliano ved. Sardo

Lo annunciano i figli Vito e Concettina con le rispettive famiglie. I funerali sabato 3 ore 15 nella parrocchia Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 novembre 1973.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Cabella

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Caterina, la figlia Annalisa col marito Adolfo, il piccolo Alberto e parenti tutti. Funerali 3 corrente ore 8,45 ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 novembre 1973.